

*Grazie, Gesù,
per essere venuto
nel mondo
con questo scopo:
salvarci!*



Voci Amiche

N. 12 - DICEMBRE 2016

Notiziario delle parrocchie di

**BORGO - OLLE - CARZANO - CASTELNUOVO - MARTER - NOVALEDO
RONCEGNO - RONCHI - S. BRIGIDA - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO**

DAL SILENZIO DI SAN DAMIANO

Vieni Signore Gesù

Vieni, Signore Gesù!
O Re delle genti, o Emanuele atteso da secoli,
o Chiave di Davide,
Signore che conduci le genti a salvezza,
Tu, desiderato dai popoli e pietra angolare
che unisci e pacifichi gli smarriti
e tutti gli umiliati del mondo,
vieni a salvarci
e un'alba di pace illumini e conforti
l'umanità che geme;
ravviva la fiamma della bontà,
della fratellanza che consola e condivide,
Tu che sei Dio,
Tu, Re della gloria, che hai voluto farti nostro fratello
amandoci fino al compimento.



La redazione di Voci Amiche
augura a tutti i lettori
Buon Natale
e Felice Anno Nuovo

SOMMARIO

Editoriale

Si può essere infelici a causa del Natale? pag.1

Decanato della Valsugana Orientale

Avvento e Natale 2016 pag. 2

Sei edee per capirsi meglio pag. 4

È Natale. È Natale! Si può fare di più!? pag. 4

20 novembre: elezione dei membri dei Comitati e dei Consigli pastorali parrocchiani pag. 8

“Annuncio a lui, Gesù” pag. 9

Scout reparto Valsugana1 pag. 7

Vita delle Comunità

Borgo Valsugana pag. 12

Olle pag. 19

Castelnuovo pag. 23

Unità pastorale SS. Pietro e Paolo pag. 26

Roncegno - Santa Brigida pag. 26

Ronchi pag. 28

Marter pag. 30

Novaledo pag. 33

Unità pastorale SS. Evangelisti pag. 36

Carzano pag. 36

Telve pag. 38

Telve di Sopra pag. 47

Torcegno pag. 50

Il tuo Natale il tuo presepe pag. 53

Le foto dei presepi riportate nelle bande laterali della rivista sono della collezione di Adriana Martinelli di Telve e dell'esposizione di Romano D'Ezzelino - 2016

Voci Amiche

n. 12 - Dicembre 2016

Direttore responsabile
Davide Modena

Amministrazione
Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione
Vincenzo Taddia

Stampa
Stampa: Centro Stampa
Borgo Valsugana

Conto Corrente Postale n. 13256383
Autorizzazione Tribunale di Trento
n. 673 del 7-5-1990

Editoriale



Si può essere infelici a causa del Natale?

Noi preti abbiamo la fortuna di incontrare tutti i giorni tante persone e di parlare con loro; una delle cose che più mi impressiona in questo periodo è la tristezza che avvolge molti. Si può essere infelici a causa del Natale? No, eppure sì. L'infelicità del Natale è un'infelicità subdola, terribile, stridente e inaccettabile. Le luminarie del Natale commerciale, le pubblicità gioiose, il rito dei regali, le vetrine scintillanti e gli auguri ripetitivi e superficiali di persone con il sorriso stampato sembrano capaci di illuminare tutte le imperfezioni della nostra vita e il fatto che ciò capiti in un periodo che, invece, sin da bambini, si è stati educati a vivere come un momento magico, felice e allegro provoca un terrificante senso di colpa.

Eh sì, perché da un mucchio di tempo psicologi e psichiatri notano che a Natale aumentano depressioni, crisi, malumori e ansie. Vi risparmio i dati, eppure le cose stanno così. Non parliamo poi della festa di Capodanno, dove per forza devi nascondere i tuoi drammi, magari immerso in un trenino che ti vede cantare a squarciagola esibendo una felicità artificiale. A Capodanno fiumi di cocaina e alcol sono pronti a stordire troppi giovani e troppi adulti in migliaia di feste di ogni tipo. Nel frattempo milioni di biglietti, e-mail, sms, post e roba simile invaderanno i nostri computers e i nostri telefonini, tutti inviati per augurare feste eccezionali e sicuramente un nuovo strepitoso, anzi straordinario, anzi supereccezionale anno, magari con frasi celebri, passi della Scrittura o con ridicole e patetiche frasi fatte. Invece proprio quando sei "obbligato" ad essere felice, il tuo malumore, le tue ferite, le tue angosce non ce la fanno a sparire. Spesso proprio a Natale esplodono conflitti, gelosie e rivalità, che riempiono alcune terrificanti riunioni di famiglia. È a Natale che i figli di genitori in conflitto sono sommersi dai sensi di colpa o dilaniati da sottili, e a volte neanche sottili, tensioni. È a Natale che i dolori più profondi chiedono di essere ascoltati. E questo perché? Perché abbiamo fatto del Natale una caricatura, trasformandolo in una macchina infernale, carica di ipocrisia. Già, perché abbiamo staccato la felicità del Natale dal suo vero e unico significato. Come insetti impazziti corriamo nelle nostre città praticando riti laici, il cui vero significato non ci appartiene più.

Il Natale è divenuto una deforme rincorsa a una felicità artificiale, un po' come la chirurgia estetica. Spiacente, ma quando costruiamo felicità artificiali in realtà costruiamo immense infelicità.

E allora vorrei fare io un augurio. L'augurio è quello di ascoltare una bella omelia la notte e il giorno di Natale (tra i riti laici c'è pure la Messa: ancora oggi la stragrande maggioranza degli italiani, che magari ha dimenticato il proprio battesimo, cerca un perché spirituale durante le feste natalizie, fosse anche per abitudine, tradizione o inerzia). Una omelia? Sì, abbiamo bisogno di una Parola che dia un senso, un significato, una cornice di comprensione a quei dolori profondi che le caricature del Natale stanno per far esplodere dentro di noi. Una omelia ci salverà? Forse no, ma noi preti ci metteremo tutto l'impegno possibile. Come dice il grande sociologo Baumann, nel buio di questa postmodernità il recupero della spiritualità sarà la ciambella di salvataggio dell'umano che è in noi.

L'appuntamento dunque che a tutti voi estendo a braccia aperte, è quello di incontrarci a Natale in chiesa per la santa Messa.

Buone feste!



don Daniele





BORGIO-OLLE-CARZANO-CASTELNUOVO-MARTER-NOVALE-
DO-RONCEGNO-RONCHI-SANTA BRIGIDA-TELVE-TELVE DI
SOPRA-TORCEGNO-BORGIO-OLLE-CARZANO-CASTELNUOVO-
MARTER-NOVALEDO-RONCEGNO-RONCHI-SANTA BRIGIDA-
TELVE-TELVE DI SOPRA-TORCEGNO-BORGIO-OLLE-CARZANO-CASTE-
LNUOVO-MARTER-NOVALEDO-RONCEGNO-RONCHI-SANTA
Decanato
della Valsugana orientale
BORGIO-OLLE-CARZANO-CASTELNUOVO-MARTER-NOVALE-
DO-RONCEGNO-RONCHI-SANTA BRIGIDA-TELVE-TELVE DI
SOPRA-TORCEGNO-BORGIO-OLLE-CARZANO-CASTELNUOVO-MAR-
TER-NOVALEDO-RONCEGNO-RONCHI-SANTA BRIGIDA-TEL-
VE-TELVE DI SOPRA-TORCEGNO-BORGIO-OLLE-CARZANO-CASTE-
LNUOVO-MARTER-NOVALEDO-RONCEGNO-RONCHI-SANTA
BRIGIDA-TELVE-TELVE DI SOPRA-TORCEGNO-BORGIO-OLLE-CARZA

AVVENTO E NATALE 2016

Riflessioni delle sorelle clarisse del Monastero di San Damiano



*Carissimi fratelli e sorelle,
il Signore vi dia pace!*

Siamo entrati nel tempo dell'Avvento, nel tempo dell'attesa per eccellenza. Attendiamo, infatti, che si compia il desiderio più intimo e profondo del nostro cuore, desiderio che, anche quando è inespresso e poco cosciente, preme dentro di noi e ci interroga sommessamente. È il desiderio che Dio si manifesti, che ci dia un segno della sua presenza. Quante volte facciamo esperienza che questa domanda abita il nostro cuore! E non solo il nostro cuore, ma anche il tempo, per tanti versi travagliato, che il nostro mondo sta vivendo.

Se tu squarcassi i cieli e scendessi (Isaia 63, 16): è l'invocazione con cui la Sacra Scrittura dà voce al nostro desiderio. Il tempo dell'Avvento entra in dialogo con questo grido del nostro cuore, ci prende per mano e ci mette in cammino verso un luogo preciso, concreto, il luogo del compimento del nostro desiderio: la grotta di Betlemme. Quest'anno ci incam-

*miniamo verso di essa alla luce che il giubileo della misericordia, indetto da papa Francesco, ha diffuso e lasciato in tutta la Chiesa. Giunti alla grotta, la notte di Natale i nostri occhi, illuminati da questa luce, si poseranno sul Bambino di Betlemme e potranno riconoscere e contemplare la misericordia di Dio che si fa carne, che si fa visibile. Il segno semplice e innocente del Bambino nelle braccia di sua Madre sarà lì a ricordarci che **siamo venuti al mondo per amare ed essere amati** (santa Teresa di Calcutta). Non c'è altra realtà, al di fuori di questa, che dia ragione ai desideri più veri, profondi e belli della nostra umanità. Se vogliamo, questo contemperemo e celebreremo la notte di Natale.*

*Davanti alla grotta non saremo soli. Nessuno è escluso dalla misericordia, tantomeno i rifugiati, i terremotati, i poveri, i disoccupati, gli anziani, i malati, che il Signore accoglie con predilezione. Tutti siamo convocati a Betlemme. E la luce della misericordia, fattasi visibile nei tratti del Bambino, ci darà di vedere e capire meglio i tratti gli uni degli altri. Insieme alla misericordia, un'altra parola si fa carne la notte di Natale: la parola **fratelli**. Fratello è il nome vero di coloro che incontriamo sulle strade della vita.*

*Lasciamoci illuminare dalla luce di Natale, perché le parole **misericordia** e **fratelli** diventino la realtà da capire, desiderare e domandare, per ognuno di noi e per il nostro mondo. È il dono che ci viene incontro dalle braccia del Bambino di Betlemme tese verso di noi.*

Alla luce di questo dono vogliamo condividere con voi alcuni momenti della nostra vita fraterna di quest'anno, riconoscendo in essi altrettanti modi con cui il Padre delle misericordie ci ha visitate e si è reso presente in mezzo a noi. All'inizio dell'anno - il 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al Tempio e giornata della vita consacrata - si è concluso l'anno dedicato ad essa. La conclusione è avvenuta nella cornice del giubileo della misericordia, già iniziato. I due eventi voluti da papa Francesco sono venuti così ad intrecciarsi, e significativamente la parola della misericordia è stata il sigillo e insieme il mandato dell'anno



della vita consacrata. Abbiamo avuto la gioia di vivere la giornata di conclusione nel segno della comunione e della condivisione celebrando l'eucaristia con il nostro parroco, don Daniele Morandini, con la partecipazione di numerosi parrocchiani. Insieme abbiamo reso **grazie per il dono dell'incontro** con il Signore Gesù, che alimenta e aumenta in ciascuno il desiderio dell'incontro fra di noi e la gioia della gratitudine.

Un frutto vivo e bello dell'anno della vita consacrata sono stati gli incontri tra i giovani consacrati dei diversi carismi presenti nella nostra Diocesi. Nel mese di maggio l'incontro è avvenuto nel nostro monastero, dando vita a un intenso momento di conoscenza e confronto e rendendo visibile la reciprocità delle varie forme di vita consacrata nel servizio alla nostra amata Chiesa.

In questo stesso spirito ecclesiale avevamo accolto con gioia e gratitudine, in febbraio, la nomina e poi, in aprile, la consacrazione del nuovo arcivescovo della nostra Diocesi nella persona di monsignor Lauro Tisi, già vicario generale. Nel mese di giugno monsignor Lauro ci ha fatto il **dono di una sua visita** fraterna, avvenuta in un clima di grande cordialità e familiarità e durante la quale ha voluto affidarci le intenzioni che gli stanno più a cuore. Un altro dono del nuovo arcivescovo è stata la sua presenza in agosto per la celebrazione eucaristica della solennità della madre santa Chiara. Presenza che ha reso visibile il legame nascosto, ma profondo e forte fra il ministero del Pastore e la **vocazione contemplativa** nella Chiesa, spingendoci a fissare lo sguardo sul cuore vitale di ogni vocazione: il mistero di Dio che, scendendo ad abitare nel cuore di ogni uomo, ci dona in questo modo di incontrarlo, di unirvi a Lui, e in Lui tra di noi, nessuno escluso.

Un altro evento che abbiamo vissuto in una dimensione di particolare partecipazione e comunione è stata la nascita, nel mese di maggio, della nuova Provincia Sant'Antonio dei Frati Minori, in cui si sono unite, dopo un lungo cammino di preparazione, le sei province francescane del Nord Italia, fra cui la **Provincia tridentina di San Vigilio**, a cui era consociato il nostro Monastero. Il cammino di unità con i frati e di reciprocità nello stesso carisma prosegue, dunque, in questa forma allargata, nel desiderio di rimanere e continuare a crescere nella comunione. Segno visibile di questa comunione è stata, nel mese di settembre, la **prima visita fraterna** alla nostra comunità del nuovo Ministro provinciale, fra Mario Favretto. Sempre nel mese di settembre, nel contesto dei trasferimenti in seguito al Capitolo provinciale, c'è stato un avvicendamento nel servizio di cappellano del monastero: abbiamo salutato fra Giovanni Patton, piene di gratitudine per il suo servizio discreto e fedele, e **abbiamo accolto** con gioia fra Italo Kreševic.

Mentre era ancora in corso il Capitolo provinciale dei frati, gioia e anche emozione ha su-

scitato in noi la **nomina a Custode di Terra Santa** di fra Francesco Patton, per tanti anni Ministro provinciale trentino. Prima della partenza per la sua missione all'inizio di giugno, abbiamo potuto incontrarlo e assicurargli la nostra preghiera, nel segno del legame particolare che ci unisce alla Chiesa madre di Gerusalemme.

Altro **legame importante** per la vita e la crescita della nostra comunità è quello con la nostra Federazione. Quest'anno abbiamo vissuto alcuni momenti particolarmente significativi: in aprile la visita fraterna della madre presidente, suor Angela Emmanuela Scandella, seguita poco dopo da un corso di formazione clariana tenutosi dalla consigliera federale suor Chiara Cristiana Mondonico, e in settembre l'assemblea dei monasteri della Federazione. Questi eventi sono stati occasioni per riconoscere la grandezza del dono ricevuto con la chiamata a seguire il Signore sulle orme di Francesco e Chiara d'Assisi e per rispondere a Lui che ci chiama nel rendimento di grazie.

Non possiamo non riconoscerlo: innumerevoli



sono i motivi per dire grazie. Vogliamo ancora condividervi l'ultimo in ordine di tempo: il 23 novembre il rinnovo dei voti della nostra suor Maria Anastasia, che continua il suo cammino di formazione e consacrazione.

Cari fratelli e sorelle, vi invitiamo a condividere e a unirvi al nostro grazie e, insieme e più ancora, diciamo grazie ad ognuno e per ognuno di voi, che in tanti modi vi fate accanto a noi, solleciti nel sostenerci nel vivere la nostra vocazione di intercessione. Così siete per noi segno della presenza amante di Dio nella nostra esistenza. Sì, il Signore porta a compimento il nostro desiderio della sua manifestazione e della sua presenza! In questa certezza, vi auguriamo buon Natale, buon Anno!

Con affetto e gratitudine

Madre Barbara Veronica
e le vostre sorelle clarisse



Omaggio a Rubens
"Madonna con bambino"
di Ivan Dimitrov
Terracotta particolare



FAMIGLIA: SEI IDEE PER CAPIRSI MEGLIO

A volte, per rimuovere quei dissapori che si vengono a creare in famiglia e riportare un clima di serenità e pace basta davvero poco. Prova a leggere con tutta la tua famiglia le righe che seguono.

1. Lo sguardo e il sorriso

«Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo» (Sal 131)

Lo sguardo è la prima comunicazione, che anticipa la voce. Rivela il nostro atteggiamento interiore. Con gli occhi trasmettiamo benevolenza o giudizio, avvicinamento o distacco, rispecchiando quello che abbiamo nell'intimo. Possiamo forse camuffare le parole, ma difficilmente lo sguardo. Se in famiglia vogliamo avvicinarci di più reciprocamente, dobbiamo curare il nostro cuore e liberarlo da eventuali giudizi e risentimenti che lo appesantiscono e offuscano il nostro sguardo. Guardarsi negli occhi e sorridere facilita l'apertura reciproca. Ti guardo negli occhi perché non ho nulla da nascondere, ti sorrido perché sono felice di vederti e di stare con te. Invece rifiutare lo sguardo è rifiutare l'incontro; quando non vogliamo comunicare, evitiamo di guardare l'altro. Se c'è stato uno screzio evitiamo di fissare gli occhi negli occhi. A quel punto parlare è l'operazione salutare e liberatoria. «Non ci siamo capiti prima, mi dispiace, possiamo riprendere il discorso?»; «Ti chiedo scusa, sono stato brusco»; «Sono rimasto male perché...». Un colloquio chiarificatore abbassa o cancella le tensioni e fa ritornare lo sguardo di intesa che occorre per stare bene insieme.

2. Scegliere le parole

«Come frutti d'oro su vassoio d'argento così

è una parola detta a suo tempo» (Pr 25,11)

La parola ha la capacità di creare legami con gli altri. Una buona notizia, una frase che manifesta interessamento, una parola di rassicurazione o di incoraggiamento. Tante occasioni che possiamo cogliere per creare o rinforzare relazioni con gli altri. La parola ha anche la capacità di cambiare, migliorare le situazioni. Togliere una persona dal suo senso di solitudine, sentirci più sostenuti, trovare insieme la soluzione di un problema che da soli non saremmo riusciti a risolvere. Impariamo a scegliere le parole giuste, riflettendo di più, allenandoci a immedesimarci nell'altro, nella sua situazione. Attendere qualche attimo prima di intervenire e pensare rapidamente che cosa sia più efficace dire in quel momento. «Ti vedo affaticata, posso aiutarti?»; «Mi serve il tuo consiglio...»; «Ho notato che da un po' di giorni Carlo è svogliato nello studio; che ti sembra?».

3. Ascoltare

«Sii pronto nell'ascoltare, lento nel proferire una risposta» (Sir 5,11)

Quanto è difficile a volte ascoltare! Stanchezza, fretta, molti pensieri per la testa sono ostacoli per esercitare un ascolto attento che è la base di una buona comunicazione. Come posso mettermi in relazione con l'altro se non avvio prima una conoscenza e come posso conoscere se non ascolto? Ascoltare in tutte le occasioni possibili. «Mio marito non parla», «Mia moglie parla troppo», o viceversa. Se entrambi imparano ad ascoltarsi di più reciprocamente, è probabile che si interrompa il circolo vizioso. In famiglia soprattutto abbiamo bisogno di essere ascoltati, non importa su quale argomento; l'ascolto mi dice che l'altro è interessato a me, che gli sto a cuore: un ascolto attento e disinteressato. Come si fa? Igiene della mente e del cuore: dedicarmi all'altro met-





tendo da parte le mie cose. Se comincio ad ascoltare con attenzione, un po' alla volta i problemi e i pensieri che mi girano per la testa defluiscono via lasciando spazio all'altro.

4. L'arte del dialogo

«L'affanno deprime il cuore dell'uomo, una parola buona lo allietta» (Pr 12,25)

Dialogo o discussione? La discussione parte dal presupposto che l'altro abbia torto (altrimenti perché discutere?). La parola deriva probabilmente dal latino dis-quatere = staccare scuotendo, ha quindi un significato di "separare". Dialogo, che è un discorso alternativo tra due o più persone, deriva dal greco dia = tra e logos = discorso, cioè "discorso tra", ha un significato di unire. In famiglia, meno discussione e più dialogo. Non possiamo certo imporlo, ognuno può accettare o meno il dialogo con l'altro. Lasciamo tutti liberi e dimostriamo disponibilità e apertura. «Quando vuoi, sai che io ci sono» è il messaggio che possiamo sempre lanciare con il nostro atteggiamento. Un dialogo - in cui entrambi cercano sinceramente l'avvicinamento reciproco, anziché far valere a tutti i costi il proprio punto di vista - rasserena gli animi, chiarisce il problema, il malinteso, smorza le tensioni.

5. Apertura: dire quello che pensiamo

«Il Signore si compiace di quanti agiscono con sincerità» (Pr 12,22)

In famiglia è estremamente salutare respirare un clima di fiducia. Abbiamo idee differenti e a volte ci scontriamo, però ci fidiamo gli uni degli altri. Questo clima facilita l'apertura reciproca che è indispensabile per conoscersi e per volersi bene in modo crescente. So che non mi giudicheranno, non mi accuseranno, non sarò deriso, quindi non ho remore a dire quello che penso, a esprimere i miei

desideri. La fiducia evita le diplomazie, i giri di parole e facilita la comunicazione diretta ed esplicita: «Mi sento a disagio quando mi parli così», «Sono felice quando facciamo insieme una passeggiata».

6. E con i figli? Tempo e accoglienza

«Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino» (Col 3,20-21)

Che cosa desiderano i figli? Essere accolti, accettati, amati, così come sono. In apparenza sembra vogliano solo "cose", ma non è così. Tempo e accoglienza. Dedicare tempo, ne hanno bisogno. «Ma io ho poco tempo e punto sulla qualità piuttosto che sulla quantità: quando ci sono, sono tutto per loro». Sì, ma non basta. Come si fa a creare un clima di confidenza in tappe di pochi minuti? Ogni figlio ha bisogno di una dose individuale di tempo da parte dei genitori. «Mio figlio non parla mai»: è proprio vero? Mai? Proviamo a "esserci" di più, non tanto fisicamente, ma con la testa e il cuore, abbandonando i nostri pensieri e, quando siamo in famiglia, "esserci" anche per loro, i figli.

Rispetto. Giocare alla pari. Non si tratta di declassarci dal ruolo di genitori o di fare gli "amiconi" dei figli, un po' complici, un po' controllori. I ragazzi apprezzano molto che li si tratti con rispetto della loro persona e della loro libertà, proporzionata ovviamente all'età che hanno. Evitare invadenze che violano l'intimità o domande insistenti non gradite. L'apertura e la confidenza non si possono comandare o ottenere con strategie e tanto meno con un'azione di forza. Rivolgere troppe domande mette in posizione di minoranza l'altro, che probabilmente si chiuderà in se stesso per difendersi. Chiedere permesso, offrire aiuto senza imporlo, manifestare i propri desideri, ma non avanzare pretese: «Vorrei parlare con te di questo... saresti d'accordo?»; «Se ti serve il mio aiuto sono disponibile, ci possiamo mettere d'accordo...»; «Mi piacerebbe stare con te un pomeriggio, ti andrebbe? C'è qualcosa che ti piacerebbe facessimo insieme?».

Linguaggio dell'ottimismo e della fiducia. Ottimismo realistico non ideale, che vede il figlio con tutte le sue caratteristiche e potenzialità. Correggere la visione selettiva che può insinuarsi in noi e che ci fa percepire soprattutto le cose che non vanno, che si espandono a macchia d'olio nella nostra immaginazione. Forse sono comportamenti che rifiutiamo non tanto perché inappropriati, ma perché ci infastidiscono. Occorre lavorare sul nostro modo di vedere i figli per avvicinarci di più alla realtà. I giovani percepiscono la fiducia nei loro confronti dai nostri gesti, dalle parole, dagli sguardi.

Abbiamo a che fare con alti e bassi, con comportamenti corretti e sbandate, è nor-





male. Se c'è bisogno si corregge, con fermezza se occorre, si dice no quando è il momento. Manteniamo però sempre la fiducia nella persona, lanciamo messaggi di speranza e profezie ottimiste sul comportamento futuro, anche se l'errore è stato rilevante: «Tu hai la possibilità di riuscire meglio... Ho fiducia in te... Vedo già che la prossima volta andrà meglio... Supererai sicuramente questo problema... Hai tutto il nostro appoggio».

Parole di incoraggiamento. Gentilezza e gratitudine. Ne abbiamo tutti bisogno, ma in particolare i ragazzi. Cogliere le occasioni minime di successo, di cose ben fatte, di atteggiamenti costruttivi per complimentarci, per riconoscere anche davanti agli altri il buon esito di un'azione. «Brava! Hai apparecchiato a regola d'arte!»; «Grazie per le scarpe che hai ritirato dal calzolaio»; «Silvio, complimenti, hai scritto un tema super». Si rinforza così la loro sicurezza di viaggiare nella direzione giusta e si alimenta l'autostima.

È NATALE, È NATALE! SI PUÒ FARE DI PIÙ!?

Davvero si potrebbe fare di più anche e soprattutto per celebrare e vivere un vero Natale e non limitarsi a festeggiare un buon Natale. È passato, è vero, molto tempo da quando a Natale nelle chiese si cantava "Ninna Nanna" a Gesù Bambino, e forse lo si canta ancora. Si continua anche oggi a limitarlo all'aspetto umano, sentimentale, folkloristico.

"Continua ben radicata la rappresentazione che bambini e adulti hanno del Natale: un sentimento di tenerezza verso un bambino che nasce in una grotta. Il presepio è la rappresentazione visiva di questa percezione"

(R. Falsini)

Un Natale relegato nel passato?

Il Natale rischia di ridursi a una **tradizione religiosa** del passato, a un ricordo, a un anniversario che non disturba e che non dà significato alla vita, anzi che narcotizza la coscienza. "Per la Chiesa il Natale non è un giocare a Gesù che nasce o una sacra rappresentazione o a una nostalgia del passato o a una fantasia poetica. Anche oggi le parole che questo Bambino ha portato agli uomini non sono ascoltate. È meglio che resti una fragile statuetta che si depone nella bambagia una volta all'anno per dare un colore religioso a un natale pagano. Ci si commuove davanti al bambino del presepio e poi si rifiuta le esigenze radicali del suo Vangelo" (da un Messalino della domenica).

Il **vero Natale** ci fa guardare al **presente e al futuro**, non al passato. Lo abbiamo visto a proposito dell'Avvento. **Gesù è la meta, non un ricordo.** Quello natalizio è un tempo da vivere sotto il segno della venuta del Signore: la "prima venuta" a Betlemme, e la "seconda venuta", la manifestazione gloriosa che ne sarà il compimento. La prima è il



fondamento della seconda e la seconda il suo coronamento. **La nascita di Gesù è annuncio, inizio e garanzia della sua venuta gloriosa.** È il germoglio di una nuova umanità; segna l'inizio di cieli e terra nuovi. "Attraverso il ricordo del Natale il credente viene guidato all'attesa della seconda venuta di Gesù" (*Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico n. 39*). **Il ricordo del Natale è il mezzo; l'attesa e la preparazione della seconda venuta è il fine.** Altrimenti il Natale rischia di ridursi allo scambio di doni, alla festa in famiglia, allo stimolo a essere più buoni: tutti valori positivi, ma insufficienti. Ci si deve soffermare di più non **sul bambino che nasce** povero e fragile, **ma sul suo essere Verbo Incarnato** e salvatore del mondo; non sull'evento storico della nascita del Signore, ma sul mistero contenuto in esso: **l'inizio della nostra Redenzione.** Altrimenti liturgia e catechesi rischiano di essere impoverite o svuotate di senso.

Il Natale liturgico

La liturgia non finge: non fa finta che Gesù non sia nato, non ne invoca la nascita nell'avvento o con la novena e non finge che nasca di nuovo. "Non bisogna lasciarsi distrarre dal presepio, dall'albero di natale e dal consumismo. Possono soffocare la Parola che si è fatta volto".

Gesù fa riaccadere il suo Natale anche nel 2016. Porta ancora, anche a noi, **l'annuncio che si è fatto carne** per assumere il nostro destino, per indicarci la strada per raggiungere il Padre, per mostrarci il modo di essere compiutamente uomini e donne. A Natale nasce Dio, ma nasce anche l'uomo. Il Natale ci fa rinascere con Gesù per vivere la sua stessa vita, per conformare la nostra umanità a quella del Figlio di Dio.

A Natale Dio si fa vicino all'uomo, si fa uno di noi. Ci prende per mano: non siamo più soli a percorrere le strade della vita. Vuole trovare casa tra di noi per renderci più umani; **mettere la sua tenda tra gli uomini**, per rinnovare la vita umana con la sua presenza. Si veste della fragilità di un bambino indifeso. Fa della nostra carne la sua abitazione. La Chiesa nella Liturgia delle Ore ci indica i motivi della sua Incarnazione: "*Viene a renderci degni delle sue promesse, a tenere accese le nostre lampade per essere illuminati e poterlo incontrare, per farci diventare annunciatori e testimoni della sua parola, per guidare la storia umana a una meta di bontà e di pace, per orientarci alla sua venuta nella gloria, per farci partecipi della sua vita divina, per infondere nell'uomo la forza inesauribile del suo Spirito, per conservarci la dignità e la libertà di figli di Dio, per far sperimentare e gustare a ogni uomo la sua vicinanza e la sua presenza*". È una preghiera tutta rivolta al presente e al futuro, non al passato.

Più che chiamarlo "Natale" (che indica un

giorno solo) sarebbe meglio chiamarlo il "tempo della manifestazione": dalla nascita (come prima manifestazione) alla sua appartenenza a una famiglia umana, dalla manifestazione ("epifania") ai Magi al battesimo al Giordano e alle nozze di Cana.

Nel farsi uomo Dio non chiede solo di essere accolto. In realtà è Dio che accoglie l'uomo **unendo per sempre a sé la nostra umanità nella pienezza di una nuova alleanza e di un nuovo abbraccio.** Ci invita alla comunione con sé, a seguire le sue orme per avere in dono una nuova umanità e la sua divinità.



Diventare "buon natale"

"*Ecco ci è nato un figlio*", canta la liturgia. Siamo tutti padri e madri di Gesù. Ci è nato un figlio che è carne della nostra carne, ma che è anche Dio, nostro fratello e redentore.

A Natale Dio ci invita a riconoscere **la misericordia ricevuta da Lui e a moltiplicarne i gesti verso gli altri.** Noi siamo doni di Dio gli uni agli altri. Ogni uomo è divina presenza; ogni uomo è parola di Dio. Dio si mette nelle mani degli uomini, **si fa dono perché le nostre mani restino aperte per donare e per accogliere.** Ci aiuta a diventare noi "buon natale" e buona notizia; la nostra vita può diventare trasparenza della feconda presenza di Dio.

La Parola di Dio "si è fatta carne" per poter essere letta meglio, vista, ascoltata, mangiata, cioè gustata e assimilata. Anche noi siamo invitati a diventare parola di benedizione per gli altri, parola divina da declinare in tutte le parole umane.

"*A Natale si può fare di più?*" Da parte di Dio forse no: a Natale non si è fatto sconti. Da parte nostra non solo si può, ma si deve fare di più per celebrare un vero Natale cristiano, nella condivisione della preghiera della Chiesa: "*Vieni, Signore Gesù; manifestati nello splendore della tua gloria*". "*Prepara, o Padre, nel nostro cuore la via al tuo Verbo che viene, perché si riveli in noi la sua gloria*" (dalla Liturgia delle Ore).





20 NOVEMBRE: ELEZIONE DEI MEMBRI DEI COMITATI E DEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

La consegna del testimone ai nuovi eletti

Prima di tutto un sincero grazie alle persone che si sono rese disponibili a servire la propria comunità e grazie anche a coloro che, avendo fiducia in esse, hanno segnalato i loro nominativi.

Così sono potuti nascere i Comitati (nelle parrocchie che hanno costituito le Unità pastorali) e i Consigli pastorali parrocchiali (a Borgo, Castelnuovo e Olle) e di Unità pastorale.

Per una felice coincidenza, il numero di novembre del mensile "Vita Pastorale" riporta due riflessioni sugli organismi di partecipazione (ora chiamati di comunione) nella Chiesa a tutti i livelli (dal Sinodo al concistoro, dal consiglio dei cardinali ai consigli diocesani e parrocchiali). Una è del sociologo Luca Diotallevi, la seconda di don Dario Vitali, uno dei maggiori esperti di ecclesiologia conciliare.

Consigli consultivi

La prima loro caratteristica (e il loro limite) è di essere solo **consultivi**. "Chi li ha voluti, quando ha formulato la norma, era preoccupato di salvaguardare le prerogative e il potere dell'autorità (papa, vescovo, parroco), perché non corresse il rischio di venire scavalcata dal suo Consiglio" (Dario Vitali). Secondo questo autore su una

istituzione tridentina (la parrocchia) è stato innestato un nuovo organismo senza un effettivo legame intrinseco. Una toppa nuova su un abito vecchio, per dirla con il Vangelo. Da qui la mancata valorizzazione di questi organismi, il rifiuto di riconoscere ad essi effettiva corresponsabilità, il senso di stanchezza e di inutilità da parte di chi ne fa parte, il senso di frustrazione per l'improduttività. Anche Vita Trentina nei primi numeri di novembre ha raccolto le remore, le difficoltà di chi rifiuterebbe e le speranze di chi accetterebbe un'eventuale elezione.

Ma proprio questo essere (solo) consultivi potrebbe rivelarsi **la ricchezza dei consigli pastorali**. Se il parroco decide un'attività, è chiamato a consultare il consiglio pastorale per la sua realizzazione. Il parroco si confronta con i laici, che nella (quasi) totalità compongono il consiglio, e ne ascolta il convincimento. Il consiglio non pensa "a cosa fare", ma riflette sul "perché lo si fa", cioè pensa allo scopo: se raggiunga e alimenti il cammino di fede delle persone (scopo evangelizzante), se promuova comunione fraterna e se lo si realizzi secondo la logica di Gesù e con lo stile evangelico. "Suo compito non è organizzare eventi o la normale attività pastorale, ma è chiamato a confrontarsi con le sfide pastorali dei nostri giorni" (incontro del 2 dicembre 2010 di mons. Bressan con i Decani in *Rivista Diocesana* dicembre 2010, in occasione dell'ultimo rinnovo dei consigli pastorali).

L'apporto dei laici

Il consiglio pastorale **non è a servizio del parroco** per mandare avanti la liturgia, la catechesi o altri servizi della parrocchia; nessun laico se ne sentirebbe in grado" (Diotallevi).

I laici non possono essere preparati a questo: non possono avere la capacità di analisi della situazione, capacità e possibilità di iniziativa, discernimento in campo pastorale. "I laici non sono chiamati a divenire professionisti della pastorale.

Si chiede loro di **collaborare alla pastorale** rimanendo laici, portandosi dietro l'esperienza e la fede che maturano nell'impegno quotidiano" in famiglia, nella professione, sul lavoro, nella scuola... Questa è la loro specializzazione e il loro compito: **gestire le realtà temporali per orientarle secondo il piano di Dio**. Essi dovrebbero stare nei consigli pastorali proprio per quello che fanno fuori dal perimetro della parrocchia; **devono unire fede e vita, lavoro professionale e vangelo**, evitando che si scavi un fossato tra queste due dimensioni. La partecipazione al consiglio pastorale infatti **non è espressione di un ruolo**, ma della fede.

Ai sacerdoti è chiesto di mettersi a servizio





I componenti del Consiglio pastorale di Borgo, Olle e Castelnuovo

di questo impegno dei laici e di ascoltarne le esperienze e le sensibilità.

Il consiglio pastorale è a servizio della comunità e della sua vita. Evita di procedere per settori (i fidanzati, i bisognosi, i ragazzi della catechesi...), ma fa crescere la comunità perché sappia camminare con i fidanzati, con i bisognosi, con i ragazzi. Pur nella molteplicità degli argomenti da affrontare, tiene presenti il senso di marcia e la meta a cui indirizzare tutto. Si chiede quale speranza la comunità cristiana possa offrire al territorio dove si abita. Non è chiamato a dare al parroco il proprio parere su cose che riguardano il parroco. Altrimenti si finisce per dare appoggio alla sua volontà e non si opera per cambiare la propria vita e quella della comunità.

Il primo compito del consiglio pastorale secondo il card. Martini è “**pensare, pensare, pensare**”: non rivolti alla parrocchia e alle sue strutture, ma alle persone per rendere più bella la loro vita.

Non pensa a cosa la comunità debba fare o come la comunità debba essere, ma come camminare con le persone e le famiglie del territorio nell'accoglienza e nella condivisione, accompagnandole perché impostino la propria vita su Cristo e sul vangelo nella comunità.

È chiamato a **scegliere** scrupolosamente i **metodi di lavoro**, le **procedure di riflessione**, le mete, i passi da compiere, i tempi di maturazione, le verifiche.

Solo così offrirà l'occasione allo Spirito di far crescere la comunità. Se ne ha la possibilità, dovrebbe scorrere il libro dei verbali delle riunioni del precedente Consiglio o Comitato Pastorale, per rendersi conto del cammino già percorso e così conservare la memoria dei passi compiuti.

Carissimi eletti, buon cammino! Lo Spirito vi riempia di tutti i suoi doni: i classici sette e anche qualche altro in aggiunta!

“ANNUNCIÒ A LUI, GESÙ”

Il compito della catechesi: educare alla memoria attraverso i racconti

Il pomeriggio del 13 novembre, nell'Aula Magna del Collegio Arcivescovile di Trento, si è tenuto l'annuale convegno diocesano dei catechisti, **chiamati per primi** alla capacità di **narrare ciò che Dio ha fatto per gli uomini**, perché per primi sono stati salvati da questa storia e possono raccontarla ai ragazzi. Nessuno diventa cristiano da sé, ma perché qualcuno gli ha annunciato Gesù e ha dato inizio a una storia con Dio nella storia del suo popolo, la Chiesa.

Il Nunzio Apostolico mons. Bernardini, che nel mattino aveva consegnato in duomo il pallio a mons. Lauro Tisi da parte di papa Francesco, ha aperto l'incontro con il saluto e la benedizione a nome del papa sui tantissimi presenti, rappresentanti dei circa 4.000 catechisti della nostra diocesi.

Comunicare con gli occhi e con le mani

Mons. Tisi, che ha partecipato a tutto il convegno, ha narrato i suoi incontri con i disabili di Casa Serena e con i malati di Alzheimer di Povo: possono comunicare solo con gli occhi e con le mani. E il personale con la propria eroica dedizione e premura. Così dovrebbe fare la catechesi: non trasmettere idee, non parlare solo alla testa. Per accreditare il Verbo della vita c'è **bisogno di sguardi, mani, carezze, lacrime**: “quello che abbiamo udito, visto con i nostri occhi, toccato con le nostre mani... noi lo testimoniamo a voi” (1Giov 1).

“La catechesi deve comunicare vita, non concetti dottrinali, non deve essere intellettuale o fatta di schede” (mons. Tisi).





Il disegno della vita

Fratel Enzo Biemmi, relatore del convegno, il più grande esperto di catechetica a livello europeo, ha iniziato quindi la sua riflessione con la fiaba della cicogna, scritta da Karen Blixen. Un racconto che dà vita a una cicogna e nella cui filigrana traspare la storia di Gesù imparata a catechesi da bambina. Ogni vita non è fatta di eventi caotici, ma ha un disegno, perché abitata, custodita e salvata da Gesù che dà senso alla vita di “metà del mondo”, di quanti si riconoscono nella sua storia e nel suo vangelo.

L'intreccio di tre storie

Ha accostato poi il brano (Atti 8,26-40) in cui Filippo, guidato dallo Spirito, “evangelizza” Gesù all'eunuco etiope e lo battezza. Questo brano e quello dei discepoli di Emmaus, sempre di Luca, mostrano come essere catechisti nella comunità ecclesiale. Lo Spirito manda Filippo su una strada deserta, a mezzogiorno, verso Gaza, città straniera e non religiosa, come continua ad invitare la Chiesa a uscire da Gerusalemme, città della fede, verso le periferie, perché lo Spirito sta già lavorando dove noi non pensiamo. Filippo incontra l'eunuco, che sta leggendo – senza capirlo – un brano di Isaia: “*Come pecora fu condotto al macello...*”. Il catechista deve saper ascoltare e leggere le domande di senso nella storia delle persone. Perché menomato, l'eunuco non può avere una discendenza, come la pecora condotta al macello. Annunciare Gesù è riconoscere la presenza e l'azione di Dio nelle persone. Prima bisogna **conoscere la storia delle persone, poi quella di Gesù**.

Questa è la “storia 1”: la prima storia da ascoltare. Come fa Gesù, che prima ascolta il racconto, la delusione, le domande dei due discepoli di Emmaus. Solo dopo Filippo narra la “storia 2” ed “evangelizza Gesù” **come bella notizia** per quanto l'eunuco sta vivendo e per dargli speranza.

A questo punto l'eunuco scopre la “storia 3”:

la vita di Filippo e della comunità cristiana, **salvata e trasformata dalla storia di Gesù**.

L'eunuco si affida non a una pagina scritta, ma a una vita trasformata, quella del catechista Filippo; ciò porta l'eunuco a chiedere il battesimo: “*Ecco qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?*”. Il cammino di catechesi non è completo se non porta alla celebrazione del sacramento, come la catechesi di Gesù ai discepoli di Emmaus si è conclusa con la frazione del pane eucaristico.

Le tre storie nella catechesi

Perché ci possa essere annuncio efficace quindi, ci devono essere le tre storie. Non ci si può limitare alla seconda (quella di Gesù), a spiegare il Vangelo: non trasformerebbe il cuore di chi ascolta. La catechesi non è trasmissione di dottrina, ma una testimonianza umile, irradiante, di come il catechista sta dentro la storia di Gesù e di chi per grazia è diventato.

La catechesi è **intreccio di narrazione** (è storia di un'alleanza, non illuminazione come nel Buddismo e nell'Islam), **di riflessione** (che fissa il racconto e i suoi argini), **di liturgia** (che fa accadere oggi questa storia per me), **di morale**.

È necessario **privilegiare una catechesi narrativa**, fatta da catechisti narrativi in una comunità narrativa. Nella realtà di oggi quest'ultima è il punto debole: non sa convalidare il racconto dei catechisti, anzi talora narra una storia contraria al Vangelo. Il brano degli Atti dice che “*scesero tutti e due, Filippo e l'eunuco nell'acqua...*”. La comunità non sta fuori dalla catechesi, ma accompagna il cammino delle persone rivivendo con loro il mistero pasquale. Essa, attraverso i catechisti, non fa catechesi “ai”, ma “con” i ragazzi e i genitori. In questo modo viene rinnovata ed evangelizzata.

Una storia da continuare a scrivere

“*Lo Spirito rapì Filippo... L'eunuco, pieno di gioia, proseguì la sua strada*”. Lo Spirito



porta via Filippo, il catechista. L'eunuco può scrivere ora la propria storia, il proprio capitolo senza che il catechista lo corregga. Bisogna avere fiducia: è lo Spirito che scrive questa storia nuova, anche in chi si è allontanato. **Cosa si portano via i ragazzi dalla catechesi?** Dopo la cresima le statistiche ci dicono che 3 su 4 abbandonano la comunità. Sarà possibile il "ricominciamento" (al battesimo di un figlio, in occasione del matrimonio o di una crisi...) se si saranno portati via non un'idea, ma la convinzione, maturata nell'ascolto del racconto durante gli anni di catechesi, che Gesù rimane vicino alla loro vita. Il bilancio della catechesi non va fatto su quanti restano nella comunità. Infatti con che cosa restano? Con il racconto di Gesù o con un insieme di doveri morali e di verità da credere?

Una gioia che rende credibili

Ci si è divisi quindi in 20 gruppi per fare memoria di persone, esperienze, eventi, che ci hanno stupito, che ci hanno sorpresi e che ci hanno annunciato un Gesù che ha parlato alla nostra vita. Nel ritorno in assemblea, il lavoro dei gruppi è stato sintetizzato in 4 domande:

- come educarci a riconoscere i momenti di stupore presenti nella comunità;
- come saper narrare agli adulti, dal momento che Filippo (con l'eunuco) e Gesù (con i discepoli di Emmaus) si rivolgevano ad adulti;
- come evitare di fare catechesi senza annunciare;
- come narrare la Parola.

Fratel Biemmi si è limitato a una breve risposta: se non traspare la gioia che Gesù ha tro-

vato posto nella propria vita, la gioia di aver trovato la perla preziosa, chi catechizza non è credibile!

La conclusione dell'incontro e il mandato

Sono poi state illustrate le collaborazioni 2016-2017 di alcuni enti diocesani (Museo, Caritas, Centro missionario, Pastorale giovanile...) con l'Ufficio Catechistico Diocesano e alcune iniziative che possono sostenere e arricchire il cammino di catechesi (la "corsa dei miracoli", l'avvento...).

Il Vescovo ha concluso il convegno ricordando che Gesù Risorto fa trovare sulla spiaggia pesce arrostito e pane cotto agli apostoli impegnati nella pesca. Non aspetta che glieli portino.

Così è per noi. Se non vediamo il pane e il pesce preparati da Gesù, abbiamo gli occhi chiusi. Da qui l'invito a saper riconoscere il bene preparato dal Signore e presente nelle nostre comunità, come mons. Lauro sta sperimentando nelle sue giornate e di cui ha fatto un puntuale elenco (presenza di universitari alla sua messa, 300 giovani all'incontro "Passi di Vangelo"...). Ha concluso la serata dando questi mandati ai catechisti:

- frequentate la vita, perché la vita è buona;
- in questa vita scoprite la presenza di Gesù;
- aprite gli occhi per vedere il pane e il pesce già pronto;
- sappiate intrecciare le storie e la vita;
- non tentate di salvare la fede dei ragazzi, ma "state sereni": l'annuncio è compito di tutta la comunità, non dei soli catechisti.

P. B.





BORGO VALSUGANA

A cura di MARIO BASTIANI m_bastiani@virgilio.it
PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it - VILMA GANARIN parrocchiaborgovals@libero.it

*"Noi non abbiamo ereditato il mondo dai nostri padri,
ma lo abbiamo avuto in prestito dai nostri figli
e a loro dobbiamo restituirlo migliore
di come lo abbiamo trovato".*

Barone Robert Baden Powell, fondatore del movimento Scout

Foto di Gianni Refatti



**BUON NATALE
DAL GRUPPO SCOUT
VALSUGANA!**

PRONTI, ATTENTI, ORATORIO AL VIA

Pronti, attenti, via, si parte! Con il 5 novembre è ricominciata l'attività del sabato in oratorio: tantissimi bambini tra i 5 e i 10 anni accompagnati da entusiasti animatori hanno intrapreso la prima tappa del viaggio verso Gesù che nasce, l'Avvento.

Stiamo imparando a conoscerci giocando insieme, con Voci Amiche Junior abbiamo realizzato la corona dell'avvento e molte altre avventure ci attendono... La nostra mongolfiera sta viaggiando e ogni sabato si ferma per accogliere tutti i bambini con lavoretti, balli e giochi, per concludere con una gustosa merenda preparata a turno da alcuni genitori.

Anche per i ragazzi delle medie è ripartita l'attività del sabato sera. Grande entusiasmo e tanto divertimento sono gli ingredienti dei giochi e dei nuovi laboratori proposti. Un sabato sera certamente diverso dal solito quello che animatori e ragazzi si trovano a vivere in oratorio; un appuntamento importante che si sta consolidando sempre più.

Se volete viaggiare e divertirvi insieme a noi, vi aspettiamo ogni sabato alle 14.30 (per i bambini tra i 5 e i 10 anni) e a partire dalle 20.30 (per i ragazzi delle medie) naturalmente in oratorio!



Preparando le corone dell'Avvento...

COMMEMORAZIONE DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE 6 NOVEMBRE



Foto di Oliviero Tomasini

FESTA DEL RINGRAZIAMENTO 13 NOVEMBRE

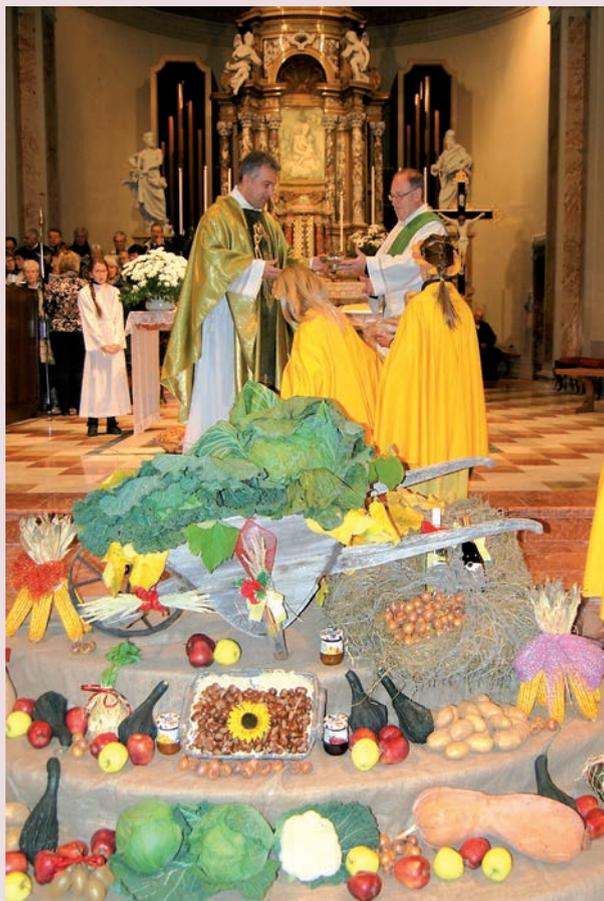


Foto di Gianni Refatti

RACCOLTA TAPPI PLASTICA

Continua nella sede dell'AMA la raccolta di tappi in plastica, il cui ricavato va a sostegno delle attività caritative dell'associazione. Si fa però presente che non devono essere più conferiti prodotti in plastica provenienti da ospedali o ambulatori (per motivi sanitari), né oggetti di tipo scolastico come per esempio contenitori di colla, che contengono parti non in plastica. Infatti, questi prodotti devono essere separati dai tappi di bottiglia e simili, gli unici che vengono accettati dalle ditte che trasformano il materiale in prodotto ad uso industriale. Si ringraziano quanti contribuiscono alla raccolta.

SCHEDA DI ADESIONE

Noi

 (nome e cognome dei festeggiati)

festeggiamo i anni di matrimonio e parteciperemo alla Santa Messa e al rinfresco

FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Tutte le coppie che nel corso del 2016 hanno festeggiato il 25°, il 50° e oltre, sono invitate a partecipare alla Messa delle 10.30 il giorno 6 gennaio 2017 (Epifania) in chiesa parrocchiale. Seguirà rinfresco in oratorio. Si prega di comunicare la presenza telefonando in canonica o restituendo il seguente tagliando compilato.

FESTA DEI BAMBINI BATTEZZATI NEL 2016

Le famiglie con bambine e bambini che hanno ricevuto il sacramento del Battesimo nel corso del 2016, sono invitate a partecipare alla Messa delle 10.30 di domenica 8 gennaio 2017, festa del "Battesimo del Signore", in chiesa parrocchiale. Seguirà rinfresco in oratorio. Si prega di comunicare la presenza.



VIRGO FIDELIS 20 NOVEMBRE



Foto di Oliviero Tomasini

Avviso

GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA

Venerdì 6 gennaio 2017, la celebrazione con la benedizione dei bambini e delle famiglie sarà a

CASTELNUOVO alle ore 14

BORGO alle ore 15

LAUREA

Il 17 novembre ROBERTA DALLE FRATTE ha conseguito a pieni voti e con lode la laurea in "Management del Turismo, dello Sport e degli Eventi" nella sede dislocata di Brunico della Facoltà di Economia della Libera Università di Bolzano presentando la tesi dal titolo "The use of alpine huts as alternative accommodation typology in Trentino: Pushing and pulling factors".





INAUGURATA LA NUOVA COMUNITÀ ALLOGGIO ANFFAS ALLA FONDAZIONE ROMANI SETTE SCHMID

Il 14 settembre, durante una soleggiata mattinata d'autunno, tantissimi amici hanno voluto essere presenti all'inaugurazione della seconda comunità alloggio Anffas della Valsugana. Nel giardino della Fondazione Romani - allestito a festa per l'occasione - famiglie, volontari, simpatizzanti e diversi rappresentanti delle istituzioni.

Erano presenti tra gli altri il presidente di Anffas Trentino, Luciano Enderle, il sindaco di Borgo, Fabio Dalledonne, il presidente della Fondazione Romani, Romano Romani e la storica portavoce dei genitori dei centri Anffas di Borgo, Alice Rosso.



Dopo i saluti, i ringraziamenti e l'atteso taglio del nastro, gli invitati hanno potuto visitare il grazioso appartamento ricavato al secondo piano della Fondazione Romani, che già ospita il centro diurno per persone con disabilità intellettiva e/o relazionale.

Arredamenti dai colori vivaci, tanti piccoli graziosi dettagli, assieme alla luce del sole che illumina abbondantemente le stanze, trasmettono una calda atmosfera familiare.

È proprio questo l'obiettivo del servizio: ricrea-

re un ambiente confortevole, piacevole e sicuro per le otto persone inserite.

Da molti anni, ormai, la residenzialità e il "dopo di noi" sono al centro degli impegni di Anffas. Il tema è infatti sempre più sentito, sia dai genitori che invecchiano, che dalle stesse persone con disabilità, desiderose di sperimentare un po' di indipendenza e autonomia dal nucleo d'origine.

La comunità-alloggio nasce proprio per offrire accoglienza residenziale a persone con disabilità, giovani e/o adulte, all'interno di un contesto familiare, aperto alle risorse del territorio e alle opportunità di inclusione sociale.

All'interno dell'abitazione si creano relazioni di tipo comunitario, che implicano anche percorsi di corresponsabilità nella gestione degli impegni domestici, nelle iniziative per il tempo libero, nella strutturazione di spazi e di tempi del vivere insieme.

Alle persone inserite vengono offerte attività volte ad acquisire le competenze necessarie alla gestione della vita domestica col massimo grado di autonomia possibile, a promuovere e mantenere le autonomie personali (igiene, vestizione, cura della casa, preparazione dei pasti...) per trascorrere al meglio il week end (animazione, uscite di carattere ricreativo e culturale, partecipazione alla vita della città).

Lo scopo ultimo che muove questo servizio, e più in generale tutti gli interventi messi in atto dall'associazione, è proprio il benessere psicofisico della persona, nel rispetto della sua dignità e individualità.

Grazie alla sensibilità della Fondazione Romani, con cui Anffas collabora dal 2004, è stato possibile tagliare questo nuovo traguardo, che va nella direzione di rendere più tranquilli i genitori e di assicurare un futuro sereno ai loro figli.

Federica Gerola

ANAGRAFE

BATTESIMI

16 ottobre
LUCAS GABRIELE TAMPU di Helu Patrica e
Maria Isabela Ildiu



6 novembre
EMMA BATTISTI di Maurizio e Francesca Ferrari



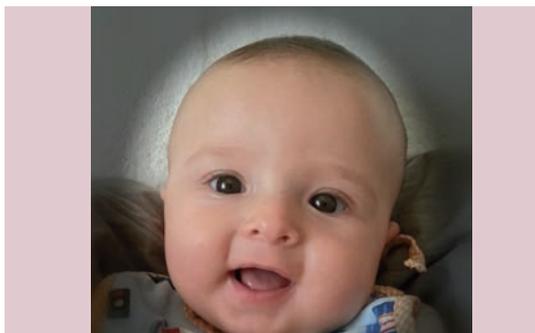
EVA ROPELATO di Rodolfo e Elena Baldi



GIORGIA DAN di Sharon Nicol Dan



FRANCESCO LORENZO RAVAZZOLO di An-
drea e Laura Valentina Coletti



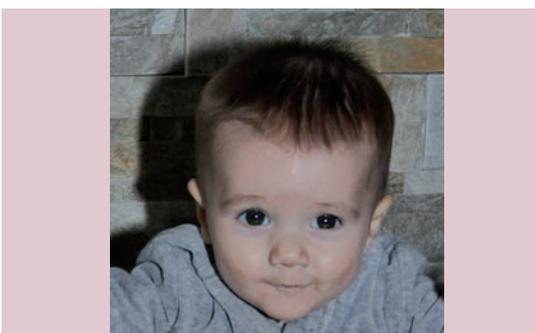
LORENZO PANATO di Walter e Sara Castini



20 novembre
CHARLOTTE CONTRERAS SALVATIERRA di
Jose Del Carmen e Maria Pia Salvatierra



TOBIA SEGNANA di Lorenzo e Enrica Agnolin





ANAGRAFE

DEFUNTI

ANGELO EZIO ZAUSA di anni 72
ALICE FEDRIZZI di anni 92
GIOVANNI CARRARO di anni 81
FLORA DALLAPICCOLA di anni 91



RINGRAZIAMENTI

I parenti di Ezio Zausa ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

I familiari di Flora Dallapiccola ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

OFFERTE

PER VOCI AMICHE

Casa del pane via Ortigara, euro 76
Edicola Floria, euro 8
Oasi del pane, euro 21

PER LA PARROCCHIA

In occasione dei battesimi di Emma, Eva, Giorgia, Francesco e Lorenzo, euro 240
In memoria di Diana Rinaldi Valduga il marito e figli, euro 50
In memoria di Enzo Mattrel i familiari, euro 50
In ricordo degli amici coetanei defunti Rosa Cimino, Michele Gaiotto, Stefano Voltolini e Piergiorgio Giacomelli classe 1960, euro 50

PER LA CHIESA DI ONEA

In memoria di Giovanni Caumo Chiletto la moglie e le figlie, euro 20

PER I LAVORI DELLA CHIESA

Ricavato del mercatino organizzato dal "Gruppo ricamo", euro 1.050
Da parte di Carla Lenzi, euro 10

PER LA LILT (Lega per la Lotta contro i Tumori)

In memoria di Ida Borgogno le figlie e i parenti, euro 200
In memoria di Elsa Segnana, euro 30

PER ASSOCIAZIONE A.M.A.

N.N. (da Olle), euro 100



PRESEPE DELL'ASSOCIAZIONE AMA



OLLE



A cura di CLAUDIA TOMASINI
tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS, MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI

ANNO CHE VA, ANNO CHE VIENE



Novembre è l'ultimo mese dell'anno... liturgico. Le feste del periodo hanno tutte un che di conclusivo: Ognissanti e il giorno della commemorazione di tutti i defunti ci portano a riflettere sulla fine della nostra vita terrena e sulla consolante idea che vivi e defunti sono in comunione continua nell'amore di Dio.

La festa del Ringraziamento arriva al termine dell'annata agraria e l'offerta dei prodotti della terra e del lavoro umano sono un segno di riconoscenza per un periodo che bene o male si è concluso. I cestini ai piedi dell'altare vengono poi distribuiti ai poveri e i mezzi agricoli esposti all'esterno della chiesa vengono benedetti perché il loro uso, già faticoso, non diventi anche pericoloso per la vita dell'uomo.

L'ultima festa è quella di Cristo Re, re di un regno molto diverso da quelli di questo mondo ma che già da ora, se lo vogliamo, può avanzare sulla Terra, portando frutti di giustizia e pace. Non a caso si legge in questa festa il brano evangelico del buon ladrone al quale Gesù promette "Oggi sarai con me in Paradi-



so". E la parola Paradiso – dice don Daniele – significa "accanto a Dio" qualcosa che già ora può succedere quando ci fidiamo di Lui, ci sentiamo amati da Lui e per amor suo amiamo il nostro prossimo. Allora, alla fine del percorso, il Re "mite e umile di cuore" regnerà per sempre.

Non a caso quest'anno, proprio in questa festa, si è concluso solennemente in San Pietro l'Anno Santo della Misericordia con la chiusura della Porta santa e la firma della lettera apostolica "Misericordia et misera" inviata da papa Francesco a tutta la Chiesa universale. In questa lettera si chiede a tutti i cristiani un impegno coerente di testimonianza sul tema della misericordia, che questo giubileo straordinario ci ha fatto riscoprire. Un'idea semplice: Dio è Padre e come tale ci ama e sempre, se lo chiediamo sinceramente, ci perdona. Riconoscenti per questo amore gratuito e immeritato dovremmo essere noi, col nostro comportamento quotidiano, i testimoni della sua misericordia.

"Anche se si chiude oggi la Porta Santa" ha detto papa Francesco "rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il cuore di Cristo" ed è attraverso il cuore di Cristo che dovrebbero rinascere i veri "cristiani"... Accendendo la prima candela della corona dell'Avvento si inizia il nuovo anno liturgico e il colore dei paramenti indossati in questo periodo di quattro settimane è il viola, il colore dell'attesa. Aspettiamo il Natale, che è una tappa fondamentale per noi cristiani.

È però una tappa fondamentale della nostra fede perché senza la nascita non ci sarebbero state né la predicazione, né la morte, né la resurrezione, né la speranza della salvezza finale.

Buon Natale a tutti quindi, che sia una vera rinascita, fonte di gioia e serenità.

Anche sul piano civile finisce il 2016 con tutte le sue ombre e le sue luci e diamo il benvenuto al 2017 sperando che sia migliore del precedente per noi e per tutto il mondo. Auguri quindi di *Buon Anno* a tutte le lettrici e i lettori di questo giornalino... e speriamo che ci possiate seguire in buona salute e allegria per i prossimi dodici mesi!





COMITATO CHE VA, CONSIGLIO CHE VIENE

Il 20 novembre si è votato in chiesa per rinnovare il Consiglio pastorale parrocchiale. Quello precedente è rimasto in carica 6 anni e ora tocca ai nuovi eletti impegnarsi per i prossimi sei.

Già nelle settimane precedenti erano stati raccolti i nomi dei possibili candidati da inserire nella lista, da votare poi in chiesa. I nominati, anche a loro insaputa, erano stati 48 ma in lista non ne potevano entrare più di quindici. A tutti è stato chiesto se erano o meno disponibili per questo servizio e alla fine ne sono rimasti proprio 15 da inserire nella scheda. Ben 144 le schede raccolte, un numero considerevole per la piccola comunità di Olle.

Anche don Daniele ha sottolineato positivamente il fatto.

Tra i quindici sono stati eletti i primi 8 secondo il numero di voti ricevuti.

Quattro di loro erano già stati eletti nel precedente Comitato, quattro sono nuovi. Ecco i loro nomi con tra parentesi il numero di voti ricevuti: Marisa Capra (42), Michele Casagrande (39), Danilo Ferronato (33), Federica Rosso (24), Emanuele Dandrea (23), Eleonora Stevanin (18), Rita Stefani (17), Rosanna Compagno (15). Prima dei non eletti Anna Dalsasso con 12 voti.

Alla prima riunione del CPP, presieduta da don Daniele (presidente di diritto), sono stati scelti il vicepresidente, il segretario, e i quattro rappresentanti di Olle che entreranno nel Consiglio interparrocchiale di Borgo-Olle-Castelnuovo. Sul prossimo numero saranno pubblicati i loro nomi.

Grazie a tutti per la partecipazione e buon lavoro ai nuovi eletti!

Monumento ai caduti



COMMEMORAZIONE DEI CADUTI

Domenica 6 novembre, a cura del Gruppo Alpini di Olle, si è tenuta la cerimonia di commemorazione dei Caduti di tutte le guerre.

Alla Messa ha assistito un folto gruppo di Alpini olati, alcuni rappresentanti d'arma e dell'Amministrazione comunale.

Terminata la celebrazione, tutti si sono riuniti attorno al monumento, dove il capogruppo Danilo Ferronato ha dato lettura dei nomi, impressi sulle due lapidi laterali, dei Caduti di Olle nelle due guerre mondiali e ricordato quanti in altre occasioni del passato e del presente hanno lasciato la vita sui più disparati campi di battaglia.

Danilo ha concluso il suo breve intervento con la *preghiera ai caduti*, a cui è seguita la benedizione impartita da don Daniele a tutti i presenti.

Il ritrovarsi ogni anno attorno al monumento è un modo per non dimenticare, ma l'auspicio è che sempre, in tutti i giorni dell'anno, chi vi passa davanti abbia un breve pensiero e una preghiera per quanti a causa della guerra non hanno più fatto ritorno a casa.



COLLETTA ALIMENTARE

Sabato 26 novembre gli Alpini di Olle hanno "presidiato", per tutto l'orario d'apertura, il negozio della Cooperativa del paese per contribuire alla 20ª edizione della Colletta alimentare, organizzata dal Banco alimentare nazionale



con lo scopo di raccogliere alimenti a lunga conservazione da destinare alle persone bisognose.

Quest'anno c'è stata una leggera flessione (la crisi si fa sentire...), ma nel "nostro piccolo" sono stati raccolti comunque circa 350

Kg di viveri vari, che - dopo il controllo (scadenza e integrità delle confezioni) e lo smistamento al centro di Trento - saranno distribuiti, come si diceva, alle persone e famiglie povere del nostro territorio, tramite le Associazioni caritative (a Borgo, ogni settimana da Caritas e A.M.A.).

Grazie a quanti hanno dato il loro contributo e agli Alpini di Olle che a turno hanno "coperto" l'intera giornata.

NOZZE D'ORO: 50 ANNI INSIEME

Il 26 giugno 2016, Armellini Carmelo e Segnana Rosa hanno festeggiato 50 anni di matrimonio.

Il traguardo raggiunto, permesso dalla salute e dalla volontà di entrambi, è stato perseguito con fede e voglia di tenere unita la famiglia anche nei momenti più difficili.

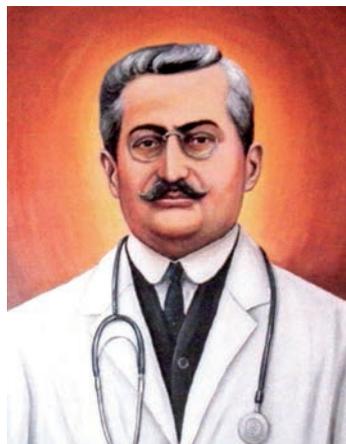
Il ricordo di quel bel giorno è trascorso a Montagnaga di Pinè dove il 28 giugno 1966 don Elio li aveva uniti in matrimonio.

Prima della Santa Messa, Carmelo e Rosi assieme ai familiari si sono recati per un breve pellegrinaggio alla Scala Santa e alla Comparsa.

Al termine della messa officiata da don Carlo hanno ricevuto in ricordo un quadretto, come è usanza della Parrocchia di Montagnaga.

La giornata è terminata con il pranzo conviviale presso l'Albergo Belvedere.

I SANTI DELE OLE Un medico santo



Non entravo nella cappella dell'ospedale "San Lorenzo" di Borgo da tanto tempo. La ricordavo semplice, ben curata ma un pochino triste e in penombra. L'ho rivista poco tempo fa e son rimasta strabiliata: tanti fiori ovunque e luci e candeline (di quelle senza cera) e lanterne appoggiate qua e là ma soprattutto quadri di ogni dimensione e dedicati a santi e sante diversi ma tanto cari alla devozione popolare. Un quadro però mi ha colpito non solo per la sua grandezza e per la collocazione importante ai lati dell'altare ma anche perché non lo avevo mai visto. Chi era mai quel signore dall'aria seria ma buona, con i baffi neri, il camice e lo stetoscopio sulla spalla? Sicuramente un medico laico, ma chi? Dai santini esposti in fondo alla chiesa ho appreso che era san Giuseppe Moscati.

Il nome non mi sembrava nuovo e infatti l'ho trovato nell'elenco dei Santi affrescati nell'abside della nostra chiesa. Lo si vede a destra, con i baffi e il camice bianco mentre accarezza la testa di un bambino e un povero, seduto ai suoi piedi, lo guarda con speranza. Poco distante, con la sua lunga barba bianca, si nota anche Bartolo Longo,



San Giuseppe Moscati
(1880 - 1927)



I coniugi Rosa e Carmelo attornati da figli e nipoti





L'abside con i due santi

fondatore del santuario di Pompei, che conosceva benissimo il giovane Moscati.

Giuseppe Maria Carlo Alfonso nacque a Benevento il 25 luglio del 1880 dove il padre Francesco era magistrato. La madre Rosa de Luca era una nobildonna dei marchesi di Roseto. Fin da piccolo dimostrava un'acuta sensibilità per le sofferenze altrui; la vicinanza e le cure verso il fratello Alberto, gravemente malato, fecero nascere in lui il desiderio di diventare medico, non per gli onori o per la gloria e la ricchezza ma per lenire i dolori della gente con grande carità e competenza, guardando più alla persona che alla malattia. Trasferitosi con la famiglia a Napoli, dove il padre era diventato consigliere di Corte d'Appello, si iscrisse a Medicina. Superati brillantemente tutti gli esami fino a conseguire la laurea a pieni voti, cominciò subito a prestare il suo servizio nell'ospedale degli Incurabili a Napoli fino a diventarne primario. Contemporaneamente

era un grande ricercatore e molte sue intuizioni e ricerche vennero pubblicate su prestigiose riviste del tempo. Insegnava anche all'Università ma rifiutò di diventare ordinario di Medicina e rinunciò ad insegnare perché questo non gli avrebbe permesso di avere quel contatto diretto e quotidiano con i malati che per lui era una "sublime missione". Non aveva moglie né figli, solo una sorella che lo seguiva e si occupava di tutto il resto. Così lui poteva pensare ai suoi malati, specie a quelli più poveri dei Quartieri Spagnoli dove si recava - ogni giorno, di buon mattino - per curarli gratis o aiutarli anche economicamente, prima di cominciare il suo turno in ospedale.

Nel 1906 con un intervento tempestivo e coraggioso salvò gli ammalati del piccolo ospedale di Torre del Greco che stavano per essere travolti dall'eruzione del Vesuvio. Nel 1911 si prodigò con passione durante l'epidemia di colera, suggerendo soluzioni di igiene pubblica; seguì poi con attenzione i soldati che nella 1ª guerra tornavano dal fronte, curandoli nel corpo ma soprattutto nell'anima. Viveva profondamente la sua fede cristiana, convinto che fede e scienza possano e debbano convivere, concorrendo entrambe al bene dell'uomo.

Centro della sua vita era l'amore per Gesù eucaristico e la devozione per Maria, sua madre. Senza tante prediche annunciava Gesù con la sua carità e il modo di vivere la sua professione, vedendo nei pazienti il Cristo sofferente al quale chiedeva di "poter lenire i dolori più facilmente con il consiglio e toccando le profondità dello spirito, anziché con le sole fredde prescrizioni da inviare al farmacista".

Quando morì all'improvviso, nel suo studio, aveva quasi 47 anni.

Era il 12 aprile 1927 e la gente che lo amava e lo ammirava già diceva "è morto il medico santo".

Paolo VI lo proclamò Beato nel 1975 e Giovanni Paolo II lo dichiarò santo nel 1987.

La sua festa ricorre il 16 novembre e nella cappella dell'Ospedale di Borgo la si celebra con grande solennità.

**PREGHIERA
A SAN GIUSEPPE MOSCATI**

O San Giuseppe Moscati, medico e scienziato insigne, che nell'esercizio della professione curavi il corpo e lo spirito dei tuoi pazienti, guarda anche noi che ora ricorriamo con fede alla tua intercessione.

Donaci la salute fisica e spirituale, intercedendo per noi presso il Signore. Allevia le pene di chi soffre, dai conforto ai malati, consolazione agli afflitti, speranza agli sfiduciati.

I giovani trovino in te un modello, i lavoratori un esempio, gli anziani un conforto, i moribondi la speranza del premio eterno.

Sii per tutti noi guida sicura di laboriosità, onestà e carità, affinché adempiamo cristianamente i nostri doveri, e diamo gloria a Dio nostro Padre.

Amen.

OFFERTE

PER LA CHIESA

NN euro 120

In onore di sant'Antonio NN, euro 20

PER IL CENTRO VOLONTARI MENSA DEI POVERI DI PADRE FABRIZIO FORTI

In memoria dei suoi cari defunti NN, euro 20



CASTELNUOVO



A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it

RINNOVO DEL COMITATO PASTORALE PARROCCHIALE

Domenica 23 ottobre sono state distribuite le schede con le quali ciascun parrocchiano avrebbe potuto segnalare tre nominativi di possibili candidati per il nuovo Comitato pastorale.

Sono state raccolte 51 schede con l'indicazione di 36 persone ritenute idonee; di queste, 6 sono state scartate, avendo già fatto parte del Comitato negli ultimi due quinquenni. I candidati proposti sono stati contattati per verificare la loro disponibilità e si è arrivati così ad una lista di 10 nomi sulla base della quale domenica 20 e lunedì 21 novembre si è votato per eleggere gli 8 membri del nuovo Comitato.

Lo spoglio delle schede (in totale 113 di cui 1 nulla) ha portato al seguente risultato: entrano a far parte del nuovo Comitato pastorale

Andriollo Anna
Brendolise Cristiana
Favrin Sara
Fiemazzo Caterina
Trentin Carla
Trentinaglia Flavio
Wolf Liviana
Zurlo Annalisa

mentre ne rimangono esclusi Campestrin Ezio e Tomaselli Lara.

Nell'augurare ai nuovi eletti di poter operare in spirito di fraternità per il bene della nostra parrocchia, rivolgiamo un grazie speciale a chi ha svolto questo servizio fino ad oggi.

C.G.

TROFEO SAN LEONARDO

E così siamo arrivati alla ventiduesima edizione. E quindi anche al diciottesimo Memorial Andrea Campestrin, e già al terzo Memorial Mauro Lorenzin, i nostri grandi amici che non ci sono più.

Per quest'anno, in comune accordo con la Pro Loco, abbiamo cambiato la data. Non già il giorno della sagra di San Leonardo, che quest'anno cadeva proprio di domenica e prevedeva anche manifestazioni che avrebbero potuto intralciare il percorso delle nostre gare, ma la domenica successiva. Questione di opportunità certo, ma anche di sicurezza. Poi, come tutti sappiamo, il maltempo ha rovinato i progetti del giorno della sagra, ma quanto meno ha permesso che la domenica successiva le gare si svolgessero regolarmente data la bella giornata di sole.

Come sempre, ormai da anni, folta partecipazione di atleti con le loro sgargianti divise multicolori e di accompagnatori occupati a sglarsi per le ultime raccomandazioni.

Puntuali all'una e mezza sono cominciati partenze e arrivi, che si sono via via susseguiti sotto la guida al microfono dell'amico esperto e competente Loris Zorzea, e con la precisione (ma anche la giovialità) dei meravigliosi giudici di gara. Amici volontari, che non ci stancheremo mai di ringraziare.

Durante la giornata ci sono sempre scene che meritano di essere notate. È bello, ad esempio,



Momenti della premiazione della prova C.S.I. di corsa podistica XXII Trofeo San Leonardo





guardare i piccoli e piccolissimi che ci mettono l'anima nel percorso, ma è ancora meglio godere lo spettacolo di mamme e papà, che "trascinano" premurosamente i loro ragazzi alla partenza, poi raccolgono frettolosamente i vari indumenti abbandonati in ogni dove, e infine, carichi di giacche, felpe e maglie diverse, si posizionano nei pressi dell'arrivo e diventano paonazzi a forza di gridare a perdifiato per incitare i loro ragazzi. A volte viene il dubbio che l'assistenza sanitaria (sempre presente) sia convocata più per paura degli infarti degli adulti che per gli eventuali incidenti degli atleti. In ogni caso finora non è servita fortunatamente a nessuno.

È bello però anche ammirare il vero impegno dei partecipanti adulti, e ancor di più la tenacia dei cosiddetti veterani. Meriterebbero davvero un sostegno del pubblico almeno pari a quello riservato ai piccoli, perché al di là di ogni altra cosa va ammirato l'esempio che questi autentici Atleti (con la A maiuscola) ci danno, senza schiamazzi, con fatica, e con grinta. Tanta grinta. Grazie davvero.

Per la cronaca va detto che ufficialmente sono arrivati al traguardo 274 atleti, ma per valutare il numero di partecipanti sarebbe necessario aggiungere sia lo stuolo di mini cuccioli che corrono fuori classifica, sia coloro che sono partiti ma poi si sono ritirati. Rimane comunque un bel numero che dà grande soddisfazione a chi organizza.

Le squadre partecipanti sono state sedici, arrivate da ogni parte del Trentino. Vincitrice è risultata quest'anno l'Unione Sportiva Cinque Stelle di Seregnano con 920 punti, seguita dall'Unione Sportiva Spera con 687 punti e dall'Atletica Val di Cembra con 681 punti.

La giornata si è ovviamente conclusa con la premiazione effettuata in palestra e con abbondanti applausi per tutti. Molte sono state le coppe elevate al cielo dai vincitori e dai meglio piazzati. Ora consegniamo questo ventiduesimo Trofeo San Leonardo alla memoria storica e agli archivi, con il più grande e sincero ringraziamento a chi, dietro le quinte, fornisce sempre il suo indispensabile aiuto per la buona riuscita di questa nostra festa dello sport. E, a Dio piacendo, alla prossima edizione.

U.S. Castelnovo

INIZIO ANNO CATECHISTICO

Domenica 20 novembre nella nostra chiesa parrocchiale don Daniele ha celebrato la Santa Messa con la quale ha dato inizio al nuovo anno di catechesi.

È stato bello entrare e trovare una chiesa finalmente affollata di bambini e ragazzi accompagnati dalle loro famiglie. E le catechiste hanno dovuto usare tutta la loro perizia per riuscire a riportare un po' di calma e il giusto clima nei ragazzi, che erano in fermento, e nei più piccoli, eccitati ed emozionati al pensiero degli incarichi a loro assegnati per la celebrazione. Per la preghiera dei fedeli e per le letture hanno infatti provveduto i giovani protagonisti del momento. Così come per la processione offertoriale che li ha visti portare all'altare, oltre a pane, vino e acqua, necessari alla consacrazione, anche un pallone, simbolo dei momenti di gioco, e un catechismo, strumento necessario all'impegno e alla volontà di incontrare e conoscere sempre meglio Gesù.

La gioia dell'essere vera famiglia è poi risultata più evidente durante la recita del Padre Nostro e dello scambio della pace, momenti nei quali don Daniele riesce a coinvolgere piccoli e piccolissimi facendoli uscire dai banchi per incontrarsi tra di loro e per incontrare anche tutta la comunità presente.

C'è da augurarsi che ogni messa possa essere così, vissuta intensamente dalla nostra gioventù che è sicuramente capace di coinvolgere gli adulti nelle sue sempre spumeggianti attività. Ed inoltre (sperare è sempre doveroso) sarebbe veramente fantastico se simili momenti potessero ripetersi anche fuori della chiesa, nella scuola, per le strade, nei luoghi di lavoro...

Al termine della celebrazione don Daniele ha consegnato il calendario dell'Avvento, un sussidio di preghiera che quest'anno porta un titolo quanto mai significativo: "Vieni Gesù, ci prepariamo ad accoglierti". Per questo gesto, e anche per tutto il resto, grazie di cuore, don Daniele. Per finire ecco gli appuntamenti di catechesi per bambini e ragazzi:

seconda elementare

venerdì con cadenza quindicinale dalle 14.30 alle 15.30 con Sara del Fastro e Carmen

terza elementare

ogni venerdì dalle 15 alle 16 con Sara Favrin e Sonia

quarta elementare

venerdì dalle 15.45 alle 16.45 con Lara e Silvana

quinta elementare

lunedì dalle 16.15 alle 17.15 con suor Giovanna e Silvana

prima e seconda media

venerdì dalle 14.30 alle 15.30 con Chiara e Lara. Infine per gli ormai giovanotti di terza media l'incontro è fissato una volta al mese all'oratorio di Borgo, dove possono più proficuamente continuare il loro percorso catechistico con i coetanei del decanato.

Le catechiste



AVVISO ASSEMBLEA ORATORIO

Sabato 28 gennaio 2017 alle ore 20 in prima convocazione e in seconda convocazione alle ore 20.30 si terrà l'Assemblea Ordinaria dell'Oratorio GPC.

L'ordine del giorno sarà:
approvazione del bilancio consuntivo;
approvazione del bilancio preventivo;
esposizione delle attività svolte;
rinnovo delle cariche del direttivo.

ANAGRAFE

DEFUNTI

ANTONIETTA LUISE in Coradello di anni 92
BRUNO ZORTEA di anni 82



OFFERTE

in occasione del funerale di Bruno Zortea, i familiari euro 100



SANTA BARBARA 4 dicembre



Don Daniele esce dalla chiesa per la benedizione di uomini e mezzi del Corpo dei Vigili del Fuoco





UNITÀ PASTORALE SANTI PIETRO E PAOLO

SANTA CECILIA

Su proposta di don Paolo, i cori parrocchiali dell'unità pastorale si sono ritrovati in chiesa a Roncegno martedì 22 novembre per ricordare con la partecipazione alla Santa Messa la loro santa patrona.

La messa è stata animata dai diversi cori; imponente l'effetto di una chiesa colma delle voci dei nostri coristi, tante donne e uomini che con passione e dedizione svolgono questo importante servizio. Come ricordato dal parroco durante l'omelia, è stata anche l'occasione per tutte le comunità dell'unità pastorale di ringra-

ziare i cori e i singoli coristi per il servizio offerto. Al termine della messa uno spuntino ha raccolto nelle sale dell'oratorio i coristi e i loro familiari, per un saluto e qualche parola scambiata insieme. Si è quindi rilevato anche un momento importante di condivisione, di scambio di esperienze, di racconti di vita vissuta; occasioni che arricchiscono personalmente e aiutano a crescere come comunità.

Un arrivederci quindi al prossimo anno, per un'ulteriore santa Cecilia da ricordare e celebrare tutti assieme.

Un momento della festa presso l'oratorio, fra tutti i coristi delle nostre parrocchie e il parroco



PREGHIERA ALLA SANTA PATRONA DELLA MUSICA

O nobilissima Santa Cecilia,
Vergine e Martire di meriti sublimi,
che fosti da Dio contraddistinta da singolari protezioni,
rendici degni di te e dei benefici di Nostro Signore Gesù Cristo.
Tu che hai prestato la tua arte celeste della musica
alle lodi di Dio e alla sua gloria,
prega per noi affinché possiamo
un giorno cantare con te in Cielo l'eterno inno:
Alleluja. Così sia.



RONCEGNO



A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it

S. BRIGIDA



A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it

COMITATO PASTORALE PARROCCHIALE

Come in tutte le altre parrocchie della diocesi anche nella nostra, domenica 20 e lunedì 21 novembre, è stato rinnovato - attraverso le elezioni che hanno coinvolto i membri della comunità dai 18 anni in su - il Comitato pastorale. Strumento importante di collaborazione non solo tra il parroco e la comunità - ma anche tra i vari componenti della comunità stessa - assume sempre più rilevanza in un momento storico come questo, che richiede sempre più uno spirito di comunione e di lavoro in rete. Gli eletti nel Comitato Pastorale di Roncegno sono (in ordine alfabetico):

Azzolini Marta
Baldessari Marta
Bernardi Marina
Emer Marta
Furlan Daniela
Modena Stefano
Mastrolitti Michele

Al nuovo consiglio, un grosso augurio di buon lavoro a favore della nostra comunità cristiana.

DALL'ORATORIO

● Il 22 e 23 ottobre scorso si è tenuta a Roncegno Terme la 37^a edizione della famosissima Festa della Castagna che tiene occupate molte associazioni.

Da un po' di anni anche il Gruppo Giovani di Roncegno si è cimentato nella gestione dei parcheggi situati nel prato adiacente alla chiesa e all'oratorio con la collaborazione dei Vigli del Fuoco. Il guadagno sarà a disposizione dei giovani che lo utilizzeranno nelle varie attività che si svolgeranno nel corso dell'anno con i bambini. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutte

le persone che ci hanno permesso anche quest'anno di svolgere questo servizio, tutti i ragazzi che si sono messi a disposizione come parcheggiatori in queste due giornate e un grazie a tutte le persone che anche in questa edizione hanno partecipato numerose all'evento.

Elisa e Ilaria



Un momento creativo della festa

● "Un'amatriciana per ricominciare" è stato lo slogan della giornata di domenica 30 ottobre.

La giornata consisteva in un'escursione a piedi tra i secolari castagni di Roncegno e in un pranzo di solidarietà per le popolazioni dell'Italia centrale colpite dal recente terremoto.

Durante questo pranzo è stato chiesto al Gruppo Animatori di intrattenere i bambini





con delle attività. Oltre alla pasta sale e alla creazione degli animaletti con la carta, vista la splendida giornata, gli animatori hanno deciso di usufruire delle colorate foglie che ci offre l'autunno utilizzandole in vari modi. Una favola animata ha concluso questa solida giornata.

Si ringrazia l'Amministrazione comunale per averci permesso di contribuire nel nostro piccolo e chi ha dato la disponibilità per queste attività.

Un "NOI CI SIAMO" a tutti coloro che stanno vivendo questa drammatica situazione.

Elisa e Ilaria

siamo arrivati insieme a te.

Perdonaci per tutte le volte che Ti abbiamo dimenticato, per tutte le volte che non Ti abbiamo ascoltato, per tutte le volte che Ti abbiamo chiuso le porte del nostro cuore.

Tu ci conosci, Signore, conosci ognuno di noi nel profondo e ci ami, ci ami di un amore infinito.

Grazie per essere rimasto lì ad aspettare che Ti aprissimo i nostri cuori; grazie per tutto ciò che ci hai donato e che continui a donarci in ogni istante. Grazie per tutte le croci che hai voluto e vorrai farci portare. Ti preghiamo, dacci la forza di portarle con amore, pensando alla croce immensa che hai portato Tu per noi.

CINQUANTENNI IN FESTA

Sabato 3 dicembre un gruppetto di 26 coscritti dell'anno 1966 ha festeggiato il compimento dei 50 anni. La festa è iniziata con un doveroso ringraziamento partecipando alla Santa Messa vespertina. In seguito, la comitiva si è recata a cena, dove fra piacevoli chiacchierate e degustando deliziose pietanze i cinquantenni hanno salutato il nuovo giorno. A fine serata una gradita sorpresa: ad ogni partecipante è stato regalato un simpatico portachiavi con il logo della festa ed è stata strappata la promessa di ritrovarsi il prossimo anno.

I coscritti hanno ringraziato il Signore, durante la messa, con questa preghiera:

Signore, eccoci qua. Siamo arrivati a un traguardo importante nella nostra vita: cinquant'anni.

Siamo qui per dirti che a questo traguardo

UN CARO SALUTO, STEFANO



Profondo sconcerto e grande commozione ha portato in tutta la comunità di Roncegno la notizia della scomparsa di Stefano Colleoni, 22 anni, per un tragico incidente sul lavoro. 22 anni: l'età in cui si guarda ad un futuro

Foto di gruppo della festa dei cinquantenni



pieno di progetti, al desiderio di crearsi una vita professionale, affettiva, di spiccare quel volo che, seppur ancora incerto, trasforma per sempre le nostre vite. Tante parole sono state scritte sulla vicenda, da parte di giornali più importanti del nostro. Parole che, in circostanze come queste, rischiano di dire poco. Ciononostante, vogliamo da queste pagine e con queste poche righe far sentire ai genitori, alla sorella e ai i famigliari la più sentita vicinanza di tutta la redazione di Voci Amiche in questo momento di così grande sofferenza. Una croce che ha senso solamente vicino a quella del nostro Signore Gesù Cristo. Poteva scendere da quella croce, lui; non l'ha fatto per regalarci una regalità sofferente, povera, per camminare al nostro fianco nei momenti più difficili e poterci dire: *Io ci sono. Sono qui, accanto a te, soprattutto in questa circostanza difficile; sono qui per dirti che la morte è stata sconfitta, da un Dio che si è fatto uomo e venne ad abitare in mezzo a noi.*

Stefano è con Gesù in paradiso; ha trascorso una breve vita con noi, per ricongiungersi a lui nella pienezza della Vita eterna. Sarà ancora con noi, per sempre, nel cuore dei famigliari e degli amici, nel ricordo di tutte le persone che hanno conosciuto la sua gioia di vivere, la sua gentilezza, il suo sorriso.

Grazie Stefano per quello che hai dato alla nostra comunità, e per tutto quello che vorrai darci in futuro, dal Cielo. Un caro saluto, un caro arrivederci.

Dio non turba mai la gioia de' suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande. (Alessandro Manzoni)

S.M.

60 ANNI INSIEME

Il 29 settembre Teresa Froner e Tullio Boschele hanno festeggiato 60 anni di matrimonio. Correva infatti l'anno 1956, quando i due giovani si sono uniti in matrimonio: una

vita trascorsa insieme, che ha portato tanti frutti all'interno della famiglia e nella comunità. Il dono più bello? Riuscire ad arrivare a questo traguardo, volendosi ancora bene, attorniati dai figli, dai nipoti e dai tanti parenti, per ringraziare il Signore. Un ringraziamento a Teresa e Tullio anche da queste pagine, e un augurio per ancora tanti anni felici.

ANAGRAFE

DEFUNTI

Il 14 novembre è deceduta Emma (Luciana) Quaiatto, di anni 84.

Il 25 novembre è deceduto Stefano Colleoni, di anni 22.

Il 30 novembre è deceduta Nella Eccher, di anni 90.



OFFERTE

In memoria di Luigina Hoffer, i familiari hanno offerto 300 euro.



Teresa e Tullio brindano all'importante traguardo raggiunto





AVVISO

Si ricorda che la Santa Messa di Natale sarà celebrata a Ronchi, sabato 24 dicembre alle ore 21



RICORDANDO DON PACIFICO DEBORTOLI



Ci sembrava doveroso, tra le pagine di Voci Amiche, ricordare la figura del sacerdote ronchenero don Pacifico Debortoli, nell'anno del centenario dalla nascita avvenuta l'8 settembre 1916 a Cremona.

Non fu un caso che don Pacifico nascesse a Cremona. Qui infatti la sua famiglia trovò sistemazione dopo essere stata allontanata da Ronchi, assieme a tante altre famiglie del paese, a causa dello sgombero ordinato dall'esercito italiano, nel pieno dei fatti bellici della Grande Guerra.

Ultimo figlio della famiglia Debortoli, come buon auspicio, venne chiamato Pacifico ma la guerra terminò solo qualche anno più tardi ed il rientro a Ronchi avvenne soltanto nel novembre 1919.

Fin da giovane Pacifico si contraddistinse per la grande fede e devozione. Così, nel 1926, terminate le elementari, lasciò la famiglia per frequentare a Trento il Seminario Minore della Congregazione dei Comboniani, dove frequenterà anche le scuole medie. Proseguirà gli studi al Ginnasio di Brescia e al Liceo di Verona. Nonostante la giovane età, Pacifico

si ammalò e fu costretto a ritirarsi in famiglia per curarsi. Qualche anno più tardi ormai guarito - il 25 marzo 1944, nella chiesa decanale di Denno - sarà consacrato insieme ad altri 42 sacerdoti da Sua Altezza il Principe Vescovo (così veniva chiamato all'epoca), mons. Carlo De Ferrari.

Iniziò così ufficialmente la vita sacerdotale di don Pacifico. Dopo alcuni anni d'esperienza pastorale come vicario parrocchiale a Povo e Montagnaga di Pinè, nel 1948 egli venne mandato come curato a Ronchi di Ala. Successivamente sarà trasferito a Palù di Giovo. Nel 1956 venne nominato parroco di Telve di Sopra. Seguiranno i trasferimenti nelle parrocchie di Selva di Levico (dal 1967 al 1976), Castellano (dal 1976 al 1985) e Agnedo (dal 1985 al 1991).

All'età di 75 anni si ritirò ad Ala, assistito dall'indefaticabile perpetua Lina Nave la quale lo ha sempre seguito laddove don Pacifico veniva chiamato a esercitare il proprio ministero. Morì nell'agosto 2005 all'età di 88 anni.

RINNOVO DEL COMITATO PASTORALE

Lunedì 21 novembre si sono concluse le elezioni per il rinnovo dei Comitati pastorali parrocchiali. Per quanto concerne la nostra parrocchia, cinque le persone elette (su ben undici candidati) a far parte del nuovo Comitato; essi sono. Alessandro Caumo, Anita Lucchi, Debora Caumo, Anna Maria Burlon e Lia Lenzi.

A loro va la nostra preghiera e il nostro sostegno per il nuovo cammino intrapreso. Altra nota positiva è stata la buona risposta dei parrocchiani roncheneri sia in termini di affluenza sia di disponibilità da parte di coloro ai quali veniva richiesta la candidatura. Non resta che augurare buon lavoro ai neo eletti, ricordando a tutti i membri della comunità che la nostra chiesa è fatta di persone; per questo chiunque voglia dedicare un po' del proprio tempo alle esigenze e alle iniziative parrocchiali è sempre il benvenuto.

CEPPI NATALIZI

Anche quest'anno alcune volenterose donne del paese, durante il mese di novembre, si sono ritrovate nella canonica di Ronchi per preparare i tradizionali ceppi natalizi. Questi sono andati tutti venduti nell'arco di neanche un'ora. Grazie all'impegno di queste donne, il ricavato della vendita è stata di euro 320 e sarà devoluto alle associazioni del paese le

quali reinvestiranno questa somma per l'acquisto di addobbi e luci natalizie che verranno posizionate in paese.



UN GRAZIE LUNGO UN ANNO

Anche questo 2016 è arrivato ai titoli di coda. È tempo di bilanci e di fare un po' il resoconto dell'anno che è stato. Questo nostro bilancio però non parla di numeri, di ricavi o di spese bensì vuole essere un monito sullo stato di salute della nostra piccola ma vivace realtà cristiana. Tante le cose fatte, sia sul piano pratico che soprattutto sul lato umano. Anche per questo dobbiamo ringraziare tutte quelle persone che quotidianamente dedicano parte del loro tempo e della loro passione affinché la nostra chiesa e la nostra comunità cristiana sia un luogo di pace e di serenità.

Grazie innanzitutto a Dio che continua a proteggerci e a guidarci lungo il nostro cammino di pellegrini; grazie a don Paolo per la sua presenza e per il suo dinamismo ogni qual volta ne necessitiamo; grazie alle sacrestane che curano la nostra chiesa; grazie ad Alessandro; grazie al Coro parrocchiale che anima le nostre celebrazioni più solenni; grazie al Grup-

po di Preghiera che continua settimanalmente a ritrovarsi a pregare per la nostra comunità; grazie alle ministre dell'Eucarestia; grazie alle catechiste che portano avanti il delicato ed importantissimo compito di far conoscere Gesù ai nostri bambini e ragazzi; grazie al Comitato pastorale e al Consiglio Affari economici; infine (ma non per ultime) grazie a tutte le associazioni che instancabilmente rendono più vivo e bello il nostro paese.

È GIÀ NATALE!

Quante volte abbiamo usato questa esclamazione. In effetti è vero, la vita sfrenata che conduciamo e il tempo che sembra trascorra inesorabilmente, ci porta a pensare che il periodo natalizio sia sempre lì dietro l'angolo pronto ad essere festeggiato. Anche a Ronchi sono iniziati i preparativi per gli addobbi, sia nelle case che lungo le vie e nei masi del paese. Immane pure le associazioni del paese hanno fatto la loro parte: le luci colorate della Pro Loco, il montaggio e l'accensione da parte dei Vigili del Fuoco volontari e il presepio in chiesa accompagnato da altre decorazioni lungo via Marchi da parte del Gruppo Alpini. A loro va il nostro ringraziamento!

Tutto questo però deve portarci a vivere un clima natalizio di attesa, che non deve trasformarsi in una corsa al regalo più bello e sfarzoso, alla preparazione di un pranzo di Natale esuberante o alla "battaglia" dimostrativa tra vicini di quale sia la casa più illuminata dalle decorazioni.

Siamo in attesa del Natale! Di quel bambino nato in una stalla, in una mangiatoia. È giusto festeggiare il Natale ma cerchiamo di farlo con cuore aperto e sincero. Buon Natale!



Alpini e simpatizzanti hanno allestito anche quest'anno il presepe in chiesa





LAUREA

Lo scorso 15 novembre si è laureata in Scienze Infermieristiche all'Università di Padova, GIULIA TRENTIN.

Vivissime congratulazioni da parte della sua famiglia alla quale ci uniamo anche tutti noi.



essere a lui riconoscenti. Al termine della celebrazione è seguito un momento di condivisione all'oratorio, ulteriore occasione per rendere viva la nostra comunità. Un grazie a tutti coloro che hanno contribuito agli addobbi in chiesa e alla preparazione del rinfresco.



MARTER



A cura di MARIANGELA LENZI
mariangela.lenzi1@virgilio.it

**GRAZIE AI VOLONTARI
E TANTI AUGURI
DI BUONE FESTE A TUTTI**

FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo Dio per questi doni bellissimi, la terra e la possibilità di coltivarla, e invociamo lo Spirito Santo affinché tutti gli uomini, e non solamente gli agricoltori, con le proprie azioni quotidiane sappiano proteggere la natura, come atto di lode a Dio e di rispetto verso il prossimo, presente e futuro.

Con questa preghiera, domenica 13 novembre, la nostra comunità si è riunita con gioia a lodare e ringraziare il Signore.

Gli addobbi in chiesa ci hanno ricordato che Dio tramite il creato si prende cura di noi e anche se ormai per la maggior parte delle nostre famiglie l'agricoltura non è più fonte di sopravvivenza, la consapevolezza che ciò che abbiamo è dono di Dio ci porta a



Ci si incammina verso la fine dell'anno e in questa occasione si è soliti rivolgere uno sguardo indietro per tirare le somme. Se lo si fa considerando il volontariato dei nostri compaesani non si può che essere orgogliosi delle tante dimostrazioni di coinvolgimento e partecipazione alla vita religiosa e comunitaria del paese che anche il 2016



ci ha regalato. Per questo dalle colonne di Voci Amiche si desiderano ringraziare tutte quelle persone che hanno donato tempo, impegno e disponibilità per la propria comunità. Alcune persone, più esposte, sono facilmente riconoscibili; ma ce ne sono molte altre invece "dietro le quinte" che operano più silenziosamente e il cui servizio è altrettanto prezioso!

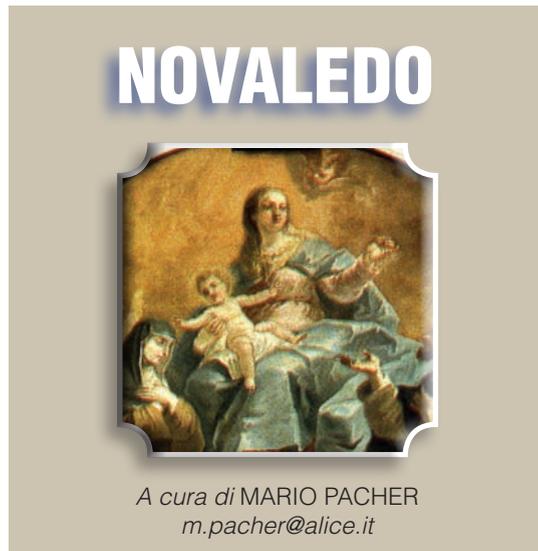
Nominarle tutte è impossibile per il rischio di dimenticare qualcuno. Ma ad ognuno di loro va un grazie sincero e un vero augurio di buone feste, che si estende a tutta la comunità.

Buon Natale e buon anno nuovo!



RINNOVO DEL COMITATO PASTORALE

Dopo le lezioni di domenica 20 novembre, anche il comitato pastorale parrocchiale di Marter ha cambiato il proprio volto. Esso ora è composto da Chiara Centellegher, Silke Martinelli, Vittoria Micheli, Gianluca Montibeller, Stefano Speri, Mauro Hueller e Valerio Hueller. A loro va innanzitutto un grande grazie per la disponibilità dimostrata verso la propria parrocchia e l'augurio di buon lavoro. Grazie anche a tutti coloro che hanno prontamente partecipato alle elezioni!



UN RICCO ALMANACCO

In occasione delle feste natalizie e di capodanno, il nostro amato compaesano Edi Martinelli, che però abita a Salorno con la moglie Liliana, è ancora una volta impegnato a portare nella nostre famiglie e anche in quelle di tanti altri paesi della Valsugana, il calendario di padre Egidio Pedenzini. Un almanacco particolarmente ricco quest'anno di foto, che testimoniano l'opera del nostro missionario che da tanti anni opera nel lontano e povero Kenya. "Ho voluto renderlo più ricco, ha affermato Edi, poiché quello del 2017 segna il 25° anno da quando ho iniziato questa distribuzione". Ecco il pensiero che Edi desidera esprimere unitamente a quello della sua gentile consorte Liliana:

25 anni di amicizia e condivisione hanno regalato, giorno dopo giorno, sorrisi accompagnati da fiducia e speranza in un futuro migliore, a



Edi Martinelli mostra il calendario 2017





tanti poveri nelle Missioni del nord del Kenya, dove padre Egidio spende la sua vita. Grazie alla vostra condivisione, alla costante attenzione verso i poveri e alla generosità sempre dimostrata, si sono potuti realizzare tanti progetti di promozione umana e sociale: costruzione di asili, scuole, dormitori e refettori con cucina per garantire un'istruzione e un pasto a molti bambini senza speranza, oltre a pozzi, invasi d'acqua, fontane... per dare risposte concrete a tante esigenze. Moltissime persone ringraziano tutti voi per il dono in assoluto più bello: cibo e acqua che, grazie alla vostra costante generosa amicizia, si sono potuti garantire loro.

Questo percorso fatto insieme, caratterizzato dalle motivazioni che ci accomunano nella solidarietà, permettono all'amico missionario padre Egidio di tenere aperta la porta della Missione di Sereolipi dove opera, rispondendo alle necessità di tantissime persone che vivono nel bisogno e che bussano alla sua porta. Nello stringere la mano dicendo "grazie, padre" queste persone rivolgono la loro gratitudine anche a tutti i benefattori come voi.

A questo grazie di cuore, assieme a padre Egidio con le sue innumerevoli necessità, se permettete, mi unisco pure io, con riconoscenza, per le tante porte aperte che a mia volta trovo da tanti anni nel proporre, appunto, questo messaggio.

Con la proposta del "Calendario 2017", stringendovi la mano, rinnoveremo l'amicizia che ci lega da 25 anni per una bella e buona causa.

Grazie ed auguri di ogni bene!

Edi Martinelli con Liliana

Banchetto alimentare degli alpini

La presidente Bruna Gozzer premia Irma Angeli

COLLETTA ALIMENTARE

Anche la Valsugana ha aderito alla Colletta alimentare nazionale organizzata nella giornata di sabato 26 novembre. All'ingresso di tanti negozi, le associazioni di volontariato erano presenti con piccoli stands o con dei carrelli della spesa, proponendo agli avventori di donare dei generi di largo consumo come pasta, riso, zucchero od altro, per le famiglie bisognose. Anche a Novaledo la raccolta è stata curata dagli Alpini, davanti al negozio di alimentari della ditta Baldessari.

SANTA CECILIA

Il Coro parrocchiale ha festeggiato - domenica 20 novembre - la sua patrona santa Cecilia. I cantori, accompagnati dal parroco don Paolo Ferrari, hanno raggiunto l'albergo Al Brenta di Levico Terme per un momento conviviale.

DAL GRUPPO ANZIANI E PENSIONATI

Il Gruppo Anziani e Pensionati di Novaledo - con il pranzo sociale del mese di novembre, le visite a domicilio e alle Case di Riposo di dicembre - chiude anche il 2016 con soddisfazione da parte del direttivo. Il programma che comprendeva tutti i mesi un appuntamento è stato largamente partecipato da-



gli iscritti e anche da molti non iscritti. Si ripeterà naturalmente anche nel 2017 con altri luoghi da visitare per ciò che riguarda le gite e rispettando gli appuntamenti tradizionali che si susseguiranno durante tutto l'anno. Ringraziamo il Comune che con il proprio contributo ha permesso anche quest'anno di fare il pranzo sociale, la Casa Rurale Alta Valsugana per l'aiuto dato e tutte le aziende che hanno contribuito a realizzare i nostri eventi. Una menzione particolare a Liliana Samaretz che come assistente domiciliare, messa a disposizione dal Comune, ha saputo farsi apprezzare dagli utenti, i quali ci hanno riferito della sua simpatia e disponibilità. Dalla fine dello scorso mese di ottobre ci è stata assegnata la nuova sede nella ex casa Zen, dove al più presto faremo un calendario di manifestazioni, corso di computer ed altro. Un ringraziamento particolare a Giuliano Corn che con il coro "El Caro della Musica" ha allietato il pomeriggio di domenica 27 novembre con un repertorio di canzoni. Dopo il pranzo abbiamo festeggiato Irma Angeli, che era la più anziana presente alla festa e che presto compirà i suoi 92 anni. Auguriamo a tutti un buon Natale e un felice anno nuovo.

*Grazioso Alzetta
dirigente del Gruppo pensionati*

FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

Domenica 20 novembre è stata celebrata in paese la festa del ringraziamento. Nella chiesa parrocchiale durante la solenne Messa celebrata dal parroco don Paolo, sono stati benedetti e portati all'altare i prodotti della terra offerti dai cittadini, che sono stati successivamente donati alle suore Clarisse di Borgo Valsugana.

SANTA BARBARA

I Vigili del Fuoco di Novaledo hanno festeggiato domenica 4 dicembre, la loro patrona santa Barbara. Unitamente a tanti altri colleghi pompieri dei paesi vicini, hanno assistito alla solenne Messa nel corso della quale don Paolo ha elogiato l'impegno e la costante disponibilità al servizio dei cittadini da parte dei nostri vigili. Presente nei primi banchi l'intera Giunta Comunale con il primo cittadino Diego Margon e la sua vice Barbara Cestele, accanto a sindaci e altre autorità dei centri limitrofi.



Il coro "El Caro della Musica"



I prodotti della terra vengono portati all'altare



Durante la celebrazione in chiesa

UNITÀ PASTORALE SANTI EVANGELISTI

ORARI DELLE MESSE NATALIZIE A CARZANO

24 DICEMBRE ore 21

25 DICEMBRE ore 9,30,

OFFERTE

Elemosine euro 1.120

Cimitero con monumento ai caduti di Carzano



CARZANO



A cura di PIERA DEGAN
tel. 0461 766534

LA SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Ad inizio novembre ci siamo ritrovati in molti tra le tombe dei nostri defunti, in un cimitero trasformato in giardino.

In particolare alla celebrazione della Santa Messa, complice anche la tiepida giornata, si è notata una partecipazione straordinaria, con tantissime persone venute anche da lontano per pregare sulle tombe dei propri cari, tombe che per noi cristiani non sono semplicemente sepolcri dove si chiude una storia, ma segno di vita che continua. Tombe con tanti volti noti che ci guardano, ci sorridono, ci suggeriscono

ricordi, ci riportano all'essenziale, a quell'amore che non finisce, che neppure la morte può cancellare.

A proposito di tombe e cimiteri desidero condividere alcuni passaggi dell'editoriale di Vita Trentina a firma Giulio Viviani apparso sul numero di fine ottobre:

la tomba al cimitero, luogo della memoria e della preghiera, consente a tutti di ricordare quel morto e di pregare con lui. Per i defunti non basta il nostro ricordo; non basta solo la nostra preghiera, ma è necessaria, è bella anche quella degli altri e della comunità. Per indicare e sperimentare una comunità, una comunione che continua anche dopo la morte, come accade nei primi giorni di novembre.

Possono sembrare incontri superficiali talvolta quelli che si fanno al cimitero: quattro chiacchiere, quattro parole, ma dietro ci sta la volontà di sentirci famiglia tra di noi vivi e famiglia con quelli che sono vivi ormai in altro modo. Noi cristiani vogliamo continuare a rispettare la loro memoria; non vogliamo privatizzare quel fatto che al giorno d'oggi è ancora una delle esperienze più belle di socialità e di fraternità. Il momento del funerale, il momento della morte, che ci vede andare ancora insieme in quelle case, in quelle chiese, su quelle strade, in quel cimitero dove accompagniamo tanti fratelli e sorelle per l'ultimo tratto di un cammino. Ancora Papa Francesco ci direbbe (EG 92): "Non lasciatevi rubare la comunità. Siamo chiamati a continuare a vivere nella memoria di quelli che ci hanno preceduto, siano essi i grandi santi e beati che la Chiesa ci propone o le persone umili dei nostri cimiteri. Persone che non possiamo e non vogliamo più e mai dimenticare; ormai rese grandi da Dio.

CHIAMATI PER DIRE GRAZIE INSIEME

Domenica 13 novembre anche la comunità di Carzano si è riunita in chiesa per celebrare la Festa del Ringraziamento.

Una ricorrenza, questa, ormai consolidata, perché da molti anni anche i contadini di Carzano si organizzano per ritrovarsi insieme alla celebrazione comunitaria della domenica e ricordare la loro realtà, ma soprattutto per dire grazie al termine dell'annata agraria, segnata da san Martino. Lo fanno sempre, al di là





dell'andamento produttivo favorevole o meno, perché sempre e comunque la terra è risorsa. È risorsa di vita in quanto non può esserci vita senza il cibo che la terra dona e produce, è risorsa di lavoro necessario per la sua coltivazione, è risorsa di bellezza e di stupore per i prodotti che dona.

Per tutto questo la Festa del Ringraziamento ha una valenza importante ed è un'occasione provvidenziale per dire grazie tutti insieme e non solo il mondo strettamente agricolo. Ognuno di noi ha motivi per ringraziare e non solo per i frutti della terra, ed è importante non dimenticarsi di farlo.

Come segno concreto e visibile della ricorren-

bondante rinfresco accompagnato da bevande calde offerto dai contadini del paese. Concludiamo esprimendo loro il grazie della Comunità perché col loro esempio ci aiutano a ricordare il valore del gesto fondamentale del dire "grazie" e perché col loro lavoro curano e conservano il territorio che ci circonda.

ANAGRAFE

BATTESIMI

6 novembre
ELEONORA MINATI di Massimo e Irene Hausberger



za l'altare è stato adornato con i prodotti della terra offerti dai contadini e anche durante la celebrazione sono stati portati all'offertorio cesti e cassette ben confezionati e pieni di ogni sorta di frutta e verdura, con marmellate, succhi, vino, conserve, miele...

Tutto è stato poi donato alle Sorelle Clarisse del monastero di Borgo che accolgono sempre con tanta gratitudine la camionetta dei nostri Vigili del Fuoco con il prezioso carico e incessantemente pregano per la nostra comunità.

Al termine della Messa il parroco don Renzo ha benedetto i mezzi utilizzati per il lavoro e il trasporto che erano ben schierati sulla piazza e con loro i conducenti.

Grazie alla clemenza del tempo la festa è proseguita in piazza con la condivisione di un ab-



Festa del Ringraziamento: benedizione dei mezzi



DEFUNTA

18 novembre 2016
ALESSANDRA TORGHELE
ved. Franceschini
di anni 86





ORARI DELLE MESSE NATALIZIE A TELVE

24 DICEMBRE
ore 22,30

25 DICEMBRE
ore 10,30



Don Oreste Benzi morto nel 2007. È in corso la sua beatificazione



DAL "NIDO DELLE AQUILE"

Riceviamo questa mail da Maddalena D'Aquilio che da due mesi è impegnata a Tirana (Albania) con l'Associazione cattolica Comunità Giovanni XXIII. Fondata da don Oreste Benzi nel 1971 opera in diversi paesi accanto ai diseredati di tante "periferie": carcerati, immigrati, donne vittime di tratta, senz'altro...

La lunga e bella lettera di Maddy – che ringraziamo di cuore – ci immerge nella tormentata, difficile e ingiusta realtà degli emarginati di un paese che è letteralmente a due passi da noi.

Dalle pagine di Voci Amiche le diciamo "forza e coraggio! Siamo con te" ricordando quanto detto da papa Francesco il 26 novembre quando in Vaticano ha accolto una rappresentanza di 7.000 giovani impegnati nel Servizio civile: *Voi siete una forza preziosa e dinamica del nostro Paese. Il vostro apporto è indispensabile per realizzare il bene della società, tenendo conto specialmente dei soggetti più deboli.*

Da quando il servizio civile è stato costituito con legge n. 64 quindici anni fa, ad oggi sono 350mila i giovani italiani di ambo i sessi che hanno scelto di dedicare un periodo della loro vita – come ha ribadito papa Francesco – *ad un progetto di società solidale, traguardo di ogni comunità civile che voglia essere egualitaria e fraterna.*

Ciao, cara Maddy e buon Natale!

M. G. Ferrai

Cari tutti, innanzitutto mi scuso per non aver ancora scritto o risposto ad ognuno di voi. Non è la volontà a mancare, ma il tempo, la forza e qualche volta anche le parole. Sono a Tirana ormai da un mese, ma se mi guardo indietro la percezione del tempo è contrastante: a volte mi sembra sia passata un'eternità, altre volte ho la sensazione che i giorni scivolino via rapidamente, dissolvendosi come neve al sole. Se penso a tutti gli occhi che ho incontrato, le mani che ho stretto, la candeggina che ho versato e le lavatrici che



ho fatto, le parole che ho sentito e di cui non ho capito il significato, le domande a cui non ho saputo rispondere, le domande che avrei voluto fare ma non ho potuto per via di questa lingua inaccessibile, mi sembra davvero incredibile che sia potuto accadere nell'arco di un solo mese. Ogni giorno è come vivere cento anni; ogni sera sprofondo in un sonno senza sogni. L'Albania è impregnata di una bellezza silenziosa, quasi impercettibile, malinconica e seducente. Si rivela in un'intuizione nostalgica di tempi antichi, di popoli conquistati, sottomessi, dominati. La grazia balcanica di questa terra ha il sapore della guerra, della polvere da sparo, di matrimoni combinati sfarzosi e interminabili, del pane appena sfornato. Si rivela nei tramonti che infuocano il cielo, nei cani randagi, nella spazzatura buttata qua e là ai bordi delle strade, nelle urla di bambini rom che chiedono l'elemosina ai passanti. Si rispecchia nelle pozzanghere, nelle strade sconnesse, sui trafficanti precari della corrente, nelle Mercedes e nei venditori ambulanti di castagne. Tirana è un confusionario bazar, pieno di merce nuova e usata, rubata o rimediata in qualche strano giro; è un caleidoscopio di farmacie, locali, ristoranti, parrucchieri, pasticcerie e negozi di cellulari. È un enorme mercato di vita: donne dal volto raggrinzito, uomini incravattati che camminano veloci con il giornale sottobraccio, trans che si riscaldano attorno ad un fuoco, vecchi seduti ai tavolini di bar per soli uomini, ragazze bellissime in equilibrio su tacchi vertiginosi, affaristi, imbroglioni, mendicanti, diplomatici, stranieri, greggi di pecore e clacson che non smettono mai di suonare. Il canto del muezzin - che chiama i fedeli islamici alla preghiera - interrompe e sovrasta ogni cosa. Apparentemente tutto si ferma, come in uno scatto fotografico; allora si può tirare un sospiro e cercare di ricordare la strada giusta che ti riporterà a casa, nella periferia nord della città.

Questa giovanissima metropoli è il sunto di tutte le contraddizioni di una terra che vive fra passato e presente, fra diaspora e ritorno, fra modernità e tradizioni radicate, fra povertà assoluta e ricchezza arroccata in un solo quartiere. Qui si respira un'aria frizzantina di libertà appena conquistata; ma è ancora aperta e tangibile la ferita profonda di secoli di occupazione e oppressione. Dall'assoggettamento all'Impero Ottomano, che ha lasciato l'Albania con un piede nell'oriente, alla morsa dei grandi totalitarismi:





Tirana: periferia

NOTA DI REDAZIONE

Su indicazione del decano don Daniele Morandini si invitano i parrochiani che lo desiderano a far pervenire in redazione la fotografia del figlio/a che ha ricevuto il battesimo e così pure degli sposi che hanno celebrato il sacramento del matrimonio.

Son ben gradite le comunicazioni di lauree con breve didascalia o altri eventi significativi principalmente a sfondo religioso considerando l'orientamento della rivista Voci Amiche.

Colgo l'occasione per precisare che mi prendo cura volentieri solo del materiale che ricevo personalmente per essere pubblicato e degli articoli che firmo a mio nome.

Iolanda Zanetti

Operatore della "Capanna di Betlemme" che assiste un senza-tetto



fascismo, nazismo e infine comunismo. Cinquanta lunghissimi anni di completo isolamento, sotto la guida di un dittatore - Enver Hoxha - terribile e paranoico che ha afflitto profondamente e irrimediabilmente questo popolo. Lo si può percepire nettamente e ovunque, negli sguardi sospettosi, nelle frasi sussurrate o nostalgiche, nei racconti carichi di tensione di chi ricorda quel periodo drammatico conclusosi poco più di vent'anni fa.

E poi ci sono gli albanesi: cocciuti, permalosi, patriottici, un po' tolleranti, un po' razzisti, attenti alla sostanza delle cose, ma anche moltissimo alla forma; solidali, generosissimi e altruisti. Ospitalità e onore sono i valori basilari di una società che è stata costretta a chiudersi in se stessa, nella sua legge (il Kanun) per conservarsi e sopravvivere alle intemperie della storia. Sono arrivata qui con la presunzione di sapere qualcosa. In fondo ognuno di noi ha sfiorato l'Albania più o meno direttamente, attraverso un amico, un vicino di casa o un conoscente. Qualcuno magari c'è pure venuto in vacanza, o ha avuto un nonno che ci ha fatto il soldato durante il fascismo.

Invece il "nido delle aquile" ti afferra senza preavviso, sbattendoti contro una società e una cultura diversa da ogni aspettativa, abbandondoti sul ciglio di una strada che questo Paese percorre ad una velocità incredibile, lasciandoti sbigottito. È difficile da spiegare, è difficile anche solo da capire.

Così l'Albania non finisce mai di meravigliarmi e di mettermi a disagio di fronte ad una complessità che mi sembra inafferrabile. L'unica cosa che ho ben compreso è che qui si fanno i conti con tante cose: in primo luogo i propri limiti, le proprie mancanze, le debolezze, gli errori e tutti i pregiudizi che abbiamo sempre sentito. C'è poi il dolore delle persone, la sofferenza, la solitudine e soprattutto l'ingiustizia. Di tanto in tanto la rabbia precede un senso di impotenza che lascia posto allo scoramento.

Vivo in una struttura chiamata "capanna di Betlemme" (che già il nome è tutto un programma!). Don Oreste Benzi l'aveva ideata con lo scopo di accogliere i senza fissa dimora, ispirandosi proprio al passo del Vangelo in cui si dice "non c'era posto per loro nell'albergo". Non c'è posto per queste persone nella società, che sia a Tirana, Milano o New York. La Capanna albanese ha scelto di essere un luogo dove non solo i senza-tetto, ma tutte le persone in difficoltà (nel limite del possibile) possono trovare un riparo dal freddo, un letto, un pasto caldo e persone disposte anche solo ad ascoltare (e nel mio caso, a non capire nulla!).

Le giornate in realtà sono molto meno idilliache di ciò che ci si possa immaginare. Facciamo tante pulizie, cuciniamo, laviamo vestiti, cambiamo lenzuola, guardiamo film d'azione orribili, scriviamo report e progetti di aiuto, distribuiamo mutande, calzini e lamette da barba, aiutiamo qualche signora a fare la doccia e giriamo per Tirana portando panini, sforzandoci semplicemente di regalare un sorriso e di chiedere "si je?" (come stai?). Vorrei poter fare di più, ma anche solo la fatica dello "stare" alle volte è asfissiante (come l'odore dei vestiti che laviamo ogni settimana dopo il servizio docce!). Il dolore di ciascuna





Anche a Tirana c'è chi dorme per strada



di queste persone comincia ad entrare dentro di me come un pugno allo stomaco, penetra il mio cuore e rimane lì. Allora quella sofferenza diventa anche un po' mia e mi accorgo di non poter più rimanere indifferente; davvero non si può. Come non si può essere incuranti delle piccole ingiustizie, che si trasformano in piccole umiliazioni quotidiane e che contribuiscono nel concreto a ledere la dignità di persone che già vivono e subiscono una condizione di emarginazione.

Scrivo con la rabbia nel cuore raccontandovi un episodio successo all'ospedale di Tirana qualche giorno fa. La sfortunata protagonista è F., una simpatica nonnina cieca che vive in strada da tanto tempo. Non conosco bene la sua storia; so solo che quando non piove dorme al parco vicino al Parlamento, che non le piace la maionese e che probabilmente dietro al suo mendicare c'è qualcuno che la "protegge".

F. l'ho conosciuta durante un'unità di strada serale e non sapeva certo un buon profumo. Ma il suo sorriso sdentato e gli abbracci, la risata sonora, i suoi baci sulle mani e quegli occhi furbetti che non possono vedere mi hanno rubato il cuore. Poi è arrivato un giovedì e F. si è presentata puntuale per farsi la doccia e lasciare i vestiti da lavare. L'ho aiutata a spogliarsi e rivestirsi e, nonostante un po' di pudore iniziale, ha deciso di fidarsi di me. La fiducia è un grande regalo da parte di chi vive in strada ed è abituato a fregare ed essere fregato.

Nel corso dell'ultimo giro serale la nostra simpatica nonnina ci ha raccontato di non sentirsi bene, di pruriti fastidiosi e di macchie sulla pelle. Così abbiamo deciso di portarla al pronto soccorso il giorno seguente. Arrivati all'ospedale - che tra l'altro è dedicato a Madre Teresa di Calcutta - i medici hanno cominciato a mandarci da una parte all'altra, giocando a una sorta di ping pong fra reparti, perché nessuno era disposto a farsene carico. La frase emblematica è stata quella del dottore di turno al pronto soccorso che ci ha detto: Questa viene dalla strada, lasciatela lì e andatevene. Dopo ore perse, discussioni estenuanti, urla imbarazzanti e insulti meschini abbiamo ottenuto soltanto una lettera che ci rimandava all'ennesimo reparto.

Durante il ritorno in macchina è calato un silenzio carico di delusione, sconfitta, rammarico e

amarezza. Ad un certo punto F. lo ha interrotto con la sua risata colma di gratitudine e gioia: era appena stata insultata, presa in giro, trattata come un oggetto da scaricare, ma a lei importava solo del fatto che ci fossimo presi il tempo di accompagnarla in ospedale. In quel momento non sono più riuscita a trattenere le lacrime, la tristezza, la rabbia, lo sconforto e mi sono sentita piccola di fronte a lei e al mondo. Da questo episodio però ho capito veramente perché sono qui e perché vale la pena restare qui, alzarsi ogni mattina, pulire i bagni, fare le lavatrici, preparare il caffè, cucinare un dolce e regalare un sorriso, anche quando non ne avrei la minima voglia.

Prendersi cura è l'unica cura possibile. Prestare attenzione alle persone e condividere la vita con loro significa per me restituire il valore (in alcuni casi restituire addirittura la dignità) che la società ha loro tolto. E la gioia più grande è nel sentire che non sto facendo assolutamente niente di speciale, perché come diceva don Oreste, non si può dare per carità ciò che è dovuto per giustizia!

Mi avevano detto che sarei stata un "casco bianco", ma prima d'ora non avevo mai capito bene che cosa volessero dire. Ora invece mi sembra tutto chiaro. La scelta di obiezione di coscienza al servizio militare, di condivisione diretta con le persone in difficoltà - che fin qui mi erano sembrate soltanto la somma di tante belle chiacchiere - ha acquisito un significato concreto: le guerre si annidano nella società, colpendo le persone che stanno "in basso", coloro che non possono difendersi, che non c'entrano. Alle volte esplodono come bombe, con le bombe; altre volte strisciano silenziose fra gli anfratti della quotidianità. Mi sono ripromessa di non abituarci mai a questa violenza, anche se può essere faticoso tenere gli occhi e le orecchie aperti.

Per me la non-violenza è un modo di essere, un modo per salvare me stessa dall'indifferenza; un modo per smettere di mettere al di sopra di



Nella notte di Tirana un fuoco per riscaldarsi



tutto il mio bene particolare, un modo per arrabbiarmi e indignarmi di fronte a ciò che non va. È una rivoluzione che può partire solo dal basso, anzi da dentro, da ognuno di noi. L'unica arma che abbiamo per rimuovere le cause dell'ingiustizia è agire nel nostro piccolo, nel quotidiano, nel limite del possibile, ma con tenacia e speranza. È una scelta etica che costa fatica, nostalgia, sconforto e smarrimento. Per fortuna però non ci si sente mai soli e ripaga tutto la sola risata di una nonnina felice.

Vi lascio con le parole del patriarca Antenagora, un augurio che mi ripeto ogni volta che perdo la forza, il coraggio e non vorrei altro che fare i bagagli per tornarmene a casa mia: «La guerra più dura è contro noi stessi, dobbiamo disarmarci; ho perseguito questa guerra per anni ed è stato terribile, ma sono stato disarmato. Non ho più paura di niente perché l'amore caccia il timore. Sono disarmato dalla volontà di avere ragione, di giustificarmi squalificando gli altri, non sono più sulle difensive, abbarbicato alle mie ricchezze. Accolgo e condivido, ecco perché non ho più paura. Quando non si ha più nulla non si ha più paura. Se ci si disarma se ci si spossa, allora arriva un tempo nuovo in cui tutto è possibile». Con affetto

La vostra Maddy

LANTERNATA DI SAN MARTINO

“Laterne, Laterne, Sonne, Mond und Sterne... San Martino campanaro... Bruder Martin, Bruder Martin...” sono le parole che nel tardo pomeriggio di sabato 12 novembre si sono potute ascoltare per le vie di Telve, dove si è tenuta come ogni anno la “Lanternata di San Martino”. Un lungo corteo di persone, formato soprattutto dai più piccoli ma accompagnati da genitori e parenti, ha percorso le strade del paese a ritmo di allegre canzoni cantate dagli stessi bambini (sotto lo sguardo vigile della maestra Maurizia) e guidati dalle lanterne portate dai bambini stessi. Partiti dall'oratorio, abbiamo attraversato il paese fermandoci nelle piazze, dove nonostante la fredda serata abbiamo potuto divertirvi grazie ad altri canti dei bambini, con il supporto dei vari strumenti suonati dai bravissimi e giovanissimi musicisti. Verso la fine della nostra passeggiata per il paese siamo arrivati a Casa d'Anna, dove assieme alle suore tutti i presenti hanno potuto assistere alla recita organizzata dai ragazzi del Gruppo RagGio sull'avventura di san Martino, che vedendo un povero mendicante bisognoso d'aiuto non esita ad aiutarlo cedendogli metà del proprio mantello. Per premiarlo della sua generosità Dio rende il cielo sereno e la giornata calda nonostante siano i primi giorni di novembre: per questo motivo tali giorni,



in cui il clima è più temperato, vengono chiamati *estate di san Martino*. Tappa finale della lanternata è stato l'oratorio, dove abbiamo potuto gustare del buonissimo pane e ci siamo riscaldati grazie alla deliziosa cioccolata calda. Prima di tornarcene a casa abbiamo però lanciato insieme delle luminose lanterne che abbiamo poi osservato volare alte nel cielo. Grazie alla disponibilità di varie persone, prima di tutti di Silvano e poi di chi ha offerto cibo e bevande, di chi ha recitato e aiutato nell'organizzazione e grazie alla presenza di tutti coloro che hanno partecipato, anche questa piccola ricorrenza si è rivelata un bel momento di incontro per gran parte della comunità.

Gli animatori del Gruppo RagGio

Animatori del Gruppo RagGio e bambini alla lanternata



CATECHESI: DIAMO VOCE AI VOLTI DEI BAMBINI

Con la collaborazione della referente delle catechiste di Telve Emanuela Bizzotto con questo numero inizierà di mese in mese la pubblicazione dei vari gruppi di catechesi della nostra parrocchia proprio per **dare voce** attraverso i volti dei protagonisti di questa importante attività. Naturalmente verrà chiesto il permesso ai ge-





Un gruppetto dei bambini di II catechesi

nitori per poter fare le fotografie che verranno poi stampate su Voci Amiche.

In questo numero presentiamo uno dei gruppi di seconda elementare che seguiranno il percorso «Alla scoperta dell'Amico Gesù».

I. Z.

NATALE SOLIDALE

Si pubblica volentieri il ringraziamento di un gruppo di volontari che si sono attivati per realizzare molte creazioni natalizie, come corone d'Avvento, ceppi, natiività, centrotavola e svariate idee regalo. Il loro impegno con pazienza è iniziato mesi fa per progettare con le proprie mani i diversi doni proposti poi in un mercatino, a offerta minima, avvenuto sabato 26 e domenica 27 novembre.

L'obiettivo, come riportava la locandina dell'evento, è stato vivere insieme in modo concreto un momento di solidarietà e di fraternità sostenendo la nostra parrocchia, che è "una realtà molto cara a tutti noi".

Di seguito il ringraziamento dei volontari.

Creazioni natalizie



Noi, gruppo di volontari ringraziamo di cuore tutte le persone che, grazie alla loro offerta, hanno sostenuto il nostro progetto.

Sono stati raccolti 1.200 euro che serviranno a sostenere le esigenze della nostra parrocchia.

Il Gruppo dei Volontari

UN PRESEPIO FATTO CON IL CUORE

Alcuni volontari di Telve da anni si prendono cura di allestire il presepio in chiesa arcipretale mettendo a frutto le proprie capacità manuali e creative. Attualmente lavorano per questo particolare impegno: Alessandro Candioli, Corrado Stroppa, Enrico Pecoraro, Ferruccio Tamanini, Gilberto Pecoraro, Giulio Pecoraro, Mattia Tamanini, Maurizio Pecoraro e Thomas Pecoraro.



Ancora in settembre si riuniscono per organizzare questo lavoro artigianale, pensare le innovazioni, predisporre eventuali cambiamenti, progettare migliorie e decidere la distribuzione dei compiti. Infatti c'è chi si occupa di costruire solidamente la struttura portante, chi predisporre l'impianto elettrico a comando per mettere in risalto l'effetto del passaggio dal giorno alla notte, chi realizza l'allestimento del paesaggio con le montagne, le stradine, la cascata, ecc. dandosi da fare per recuperare tutto il vario materiale naturale.

Quest'anno la laboriosa novità è un bellissimo pozzo e non solo...

L'obiettivo comune di questi volontari è quello di rendere sempre più bello il presepio della nostra chiesa nel riprodurre l'ambiente del tempo di Gesù Bambino, portando nel **cuore** dei parrocchiani la gioia del Natale.

Elena e Iolanda

VOCE DI CASA D'ANNA

Entro nella sua calda e comoda stanza al piano rosso e lei è lì ad attendermi con tanta dolcezza. Suor Carmela (Gianna) Marsilli,

nata nel 1937 a Rovereto, è in Casa D'Anna da un anno e mezzo, trascorre il suo tempo nella preghiera, nel lavoro a maglia, nella contemplazione e nel dialogo con le consorelle. Si potrebbe pensare che tutto ciò fa parte della sua scelta di essere suora in riposo a Casa D'Anna. Invece la forza d'animo che la contraddistingue è proprio quella di donare anche al Signore Gesù, giorno dopo giorno, i segni della sua sofferenza: un bruttissimo incidente l'ha privata di una gamba lasciandole pressoché inerte l'altra, l'ha amputata di alcune dita della mano ponendola davanti a mesi di riabilitazione e di rieducazione alle sei protesi verificate tutte un fallimento. Suor Carmela però narra con spirito gioioso la sua armonia religiosa e con temperamento sereno mi racconta la sua vocazione e le sue esperienze maggiori che si rivelano davvero una **voce di testimonianza** cristiana.



Io ho pensato di farmi suora quando ero ancora ragazzina perché ero attratta dalla loro bontà e dal loro impegno nell'Oratorio; a casa non mi mancava niente, ma quando ero con le suore ero più felice: Ho chiesto di entrare nell'Istituto delle Suore della Carità, ma non sono stata accettata; ho chiesto di appartenere alla congregazione delle Figlie della divina Provvidenza, ma dopo cinque mesi ho dovuto abbandonare per problemi di salute; con il suggerimento del mio parroco mi sono rivolta alle Suore venturine, il cui Ordine è stato fondato da padre Mario Venturi da Chioggia. Mi sono "innamorata" subito di questo servizio e nel 1962 ho fatto la Professione: quanta gioia nel cuore! Mi occupavo di qualsiasi servizio necessario e richiesto dalla superiora. Nel 1989 è successo l'incidente e ... la mia vita è diventata una "storia seduta". Ora, collocata proprio nella Famiglia religiosa delle suore di Carità-Maria Bambina, dedico molto tempo e con piacere per realizzare coperte fatte a ferri, prego e medito la Scrittura. Io ringrazio tanto le

mie consorelle che mi hanno accolta con sincero affetto e vera premura, come pure sono riconoscente a tutte le collaboratrici che come angeli custodi mi donano gentilezza e familiarità. Ricevo ancora visite dalla mia Madre generale della Congregazione delle Venturine suor Caterina Gentile, di nome e di fatto. Tutto è dono del Signore Dio che mi accetta col mio stare così, con gli occhi alla Madonna del Carmine della quale mi è stato imposto il nome, con il cuore a Gesù che ha voluto entrare nella storia dell'umanità per portarci il suo Amore. Che per tutti sia un Natale di pace.

I. Z.

FESTE DI CLASSE

I NATI DEL 1936 FESTEGGIANO GLI OTTANTA ANNI DI VITA

Sabato 5 novembre ci si ritrova in chiesa. Il tempo inclemente non ha permesso di sostare all'aperto per scambiarsi saluti e convenevoli. La Messa di ringraziamento per tutti questi anni di vita è stata concelebrata da padre Armando Ferrai, nostro coscritto e dal parroco don Renzo.

Al termine della cerimonia liturgica si sperava di poter posare per qualche foto ricordo: ma fuori della chiesa pioveva a dirotto e dentro il tempio non c'era luce a sufficienza.

E così, saliti in vettura alla spicciolata, ci siamo ritrovati insieme al ristorante "Al Molino" in quel di Ospedaletto.

Tutto pronto per l'aperitivo e nel frattempo ci si unisce per alcune foto ricordo.

A tavola per gustare, in lieta compagnia, quanto proposto dal ricco menù della casa. Tra una portata e l'altra ci si scambiano ricordi e aneddoti, si ricorda chi, tra i nati del 1936, è "andato avanti". Si commentano avvenimenti odierni e del tempo andato. E giunge l'ora dei

Suor Carmela Marsilli

La classe 1936





saluti, perché tutto passa! Ma col proposito e l'augurio di ritrovarci ancora, o a breve, o tra cinque anni.

Un coscritto del 1936

CLASSE 1946

Sabato 19 novembre un bel gruppo di coscritti - dei diversi paesi dell'unità pastorale - si sono ritrovati per la tradizionale festa della classe 1946. Dopo un momento spirituale per ringraziare Dio con la messa celebrata da don Livio e la visita al cimitero per una preghiera e un fiore per quanti hanno già raggiunto la casa del Padre, c'è stato il pranzo in allegra compagnia al ristorante Negritella.

La classe 1946 durante la messa celebrata da don Livio e in posa davanti all'altare



CIRCOLO PENSIONATI E ANZIANI

REPORTAGE DALLA FESTA OVER 85



UN FESTEGGIATO D'ECCEZIONE

Il giorno 26 novembre 2016 il coro parrocchiale ha festeggiato Cornelio Terragnolo per il suo ruolo di capocoro da ben 50 anni. Paolo Pecoraro, noto anche per la sua arte poetica, gli ha dedicato questa poesia.

L'ORO DEL CAPOCORO CORNELIO

*Silenzio! Gò da dirve 'na roba importante
Savè che al dì den cui sen sente proprio tante
Ma questa credeme l'è pù forta de 'n toro
Cornelio... da 50 ani, a Telve, l'è capo coro
Come avaralo fato a resister sì tanto
Quanta pasienza!... e quanta passion
A farghe capir a 'sti crui cosa l'è 'l canto
Usi a sbrodolar el solito menestron;
Noe coristi ne la tolon massa ala leggera
Cossa vutu... Par 4 gati che ghe do tei banchi
L'è meio 'ndar su là par Morgera
E cantar messa, no cor esser in tanti;
Però a feste grande e a zerti funerai
Se vol aver successo o almanco far bela figura
Ma se tante volte a prove s'è mancai
L'esecuzion no la sarà mai sicura;
A volte qualche canzon la riesse male
Cornelio, avili el se tol su la supa
L'ù, 'l sa ben chi che l'è quel tale
Ma sui nomi l'ha sempre fato scena muta
El dà 'na bruta ocià a sinistra, una pedo a destra
Scorlando la testa el se dir...
Qua l'è sempre la solita menestra;
El ghe dir ale femene... cantè con grazia, cantè pian!
Inveze lore... zighi... Che i le sente do a Bassan!
Quante volte ai bassi el ga dito*

*Vegnè avanti ste vizini a cantar
E sti musati invece che ubidir i taca a taisar
Se sarà robe, gnanca, 'mparè dei pori gaburi
Ghè pù sodisfazion a 'nsegnarghe ai muri
Coi atachi po' l'è sempre 'n tira tera
E qua i "cosideti" quasi quasi i toca in tera
Par fortuna 'l maestro Sesto el lo rincuora
"su via Cornelio!... insisti prova ancora
E anca se tel coro ghè qualche tara
Ti vedarè che la canzon pian pian i la 'mpara!"
Sì, sì però che i 'mpiante là de ciacerar
Omeni o femene no ghe pù diferenza
E mi qua presto taca a sbachetar
Parchè no gò pù gnanca 'na slinza de pazienza
Sì Cornelio, però le femene le dir che ti si orso
E le voiaria se possibile organizar en bel corso
De armonia de gentilezza e de soriso
Ti vedarè... le prove par lore, sarà en paradiso
Par finir, caro Cornelio, 'n grazie l'è poco del tò operato
L'ho dito ancora che con la tò man sicura
'l coro l'ha sempre fato bela figura
E col maestro Sesto, voe doe, se na copia...
bambinato
Che tuti i ne invidia sia par durata che bravura!*

Paolo "Saltero"



Sesto Battisti e Maurizia Pecoraro consegnano a Cornelio la targa ricordo per i 50 anni come capocoro





POMPIERI E CORO CORAGGIO IN FESTA

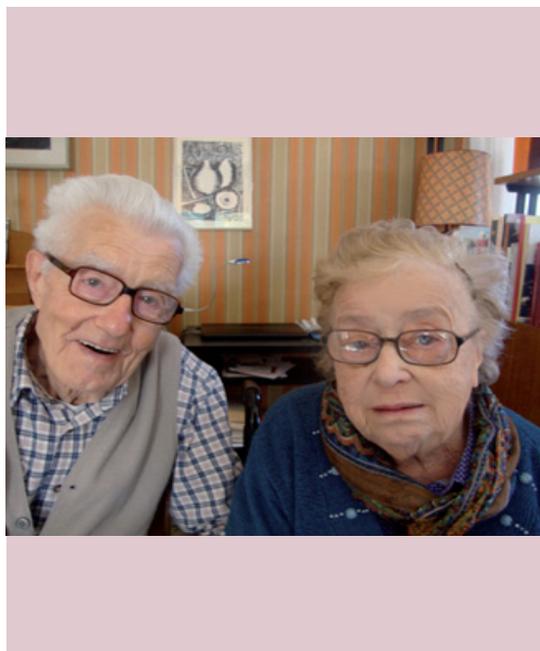
Domenica 4 dicembre, Festa di santa Barbara patrona insieme a san Floriano, i Vigili del Fuoco dopo la celebrazione animata dal coro Coraggio toDA laVIDa hanno posato insieme ai coristi davanti al municipio.



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

AUGURI!

Il 17 ottobre, per Giuseppina Ferrai e Renato Orsingher ricorreva il 60° anniversario di matrimonio. In quei giorni però Renato era in ospedale e solo in novembre i familiari hanno potuto festeggiare questa preziosa ricorrenza. Auguriamo loro di trascorrere ancora tanti anni sereni insieme.



UN SÌ LUNGO 50 ANNI

I figli e i nipoti dei coniugi Renata Dalpez e Giovanni Eccel, che abitano a Parise, con emozione li ricordano in modo speciale per l'anniversario di nozze.

Ecco la dedica per gli "sposi".

Sabato 26 novembre 2016 Renata e Giovanni hanno festeggiato il bel traguardo dei 50 anni di matrimonio.

Con tutta l'ammirazione e l'affetto che abbiamo nel cuore noi figli e nipoti porgiamo le nostre congratulazioni più felici e auguriamo a loro altri cinquant'anni d'amore.



LAUREA

Il giorno 26 ottobre 2016 MATTIA BONOMI ha conseguito la laurea in Ingegneria delle Telecomunicazioni presso l'Università degli Studi di Trento con la votazione 110/110 e lode.

Il neo dottore ha discusso la tesi dal titolo *Remote Heart Rate Estimation For People's Engagement Assessment*, supervisori Prof. Giulia Boato e Dr. Cecilia Pasquini. Congratulazioni di cuore da parte della famiglia.



TELVE DI SOPRA



A cura di SARA TRENTIN saratre@tin.it
CRISTINA BORGOGNO

TANTI MODI DI DIRE GRAZIE

Le calamità naturali che in tempi recenti e in rapida successione hanno colpito l'Italia hanno dato il via nel nostro paese ad un'autentica gara di solidarietà, che ha offerto tra l'altro un lodevole esempio di collaborazione fra diverse associazioni, tanto pronte a unire le loro forze da far quasi vergognare chi ciclicamente assiste all'incapacità di molti a creare nella realtà e non solo sulla carta la nostra Unità pastorale. Il Comitato per il Palio di san Giovanni, gli Alpini, i Fanti e i Vigili Volontari del Fuoco hanno infatti organizzato a tempo di record una raccolta di generi di prima necessità a favore del comune marchigiano di Serrapetrona, situato in provincia di Macerata. In data 9, 10 e 11 novembre sono state molte le persone (e non solo di Telve di Sopra) che hanno dato il loro contributo a questa iniziativa solidale, a conferma che è proprio vero che l'unione fa la forza! Quanto raccolto è stato portato direttamente sul posto sabato 12 novembre, cosicché il nostro sindaco, Ivano Colme, il giorno suc-

OFFERTE

Elemosine euro 1.249

Volontari in partenza per le zone terremotate

ANAGRAFE

BATTESIMO

20 novembre

CATERINA TISI di Matteo e Silvia Motter



DEFUNTO

14 novembre

STROPPIA MARIO
di anni 62





Il sindaco con alcuni volontari a Serrapetrona

Santa Messa alla frazione Fratte



cessivo, in località Fratte, in occasione della messa del Ringraziamento e di san Martino, ha potuto portare a tutti i presenti il sentito "grazie" del primo cittadino di Serrapetrona. Naturalmente, durante la celebrazione, sono emersi anche altri temi. Nell'omelia don Renzo ha ad esempio posto l'accento su come sia dovere di ogni buon cristiano quello di curare con amore il creato che Dio ci ha affidato, coltivando la terra senza sfruttarla in modo indecente. Sono quindi seguiti la benedizione dei mezzi agricoli e un momento conviviale con tanto di lotteria.

E un indubbio grazie lo avranno sicuramente pronunciato pure anziani e pensionati per la vita fin qui trascorsa, nonché per quella che ancora li aspetta, domenica 20 novembre in occasione della messa celebrata in loro onore. Che essi siano una risorsa non è certo un mistero e quindi un bel grazie a loro da parte di tutti noi!

RINNOVO DEL COMITATO PARROCCHIALE

Domenica 20 e lunedì 21 novembre si sono svolte le elezioni per il nuovo Comitato parrocchiale del paese. Lo compongono le sette persone che sono state maggiormente votate tra gli undici candidati. Sono stati eletti e vengono qui elencati in ordine alfabetico: Cristina Borgogno, Mariella Stroppa, Chiara Trentin, Giuliano Trentin, Ivo Trentin, Romilda Trentin e Simone Trentin. Fra di essi, in occasione della prima riunione del Comitato, saranno scelte tre persone che faranno parte del Consiglio dell'Unità pastorale. Anche a nome degli altri eletti, ringrazio i votanti per la fiducia accordatami.

MESSA DI SANTA CECILIA

Martedì 22 novembre la nostra chiesa parrocchiale ha ospitato la celebrazione in onore della patrona della musica, ovvero santa Cecilia. La messa è stata impreziosita dai numerosi canti che le diverse realtà canore dell'Unità Pastorale avevano preparato per l'occasione. Ricordiamo la presenza della Banda di Telve, del coro giovanile dell'Unità pastorale "Coraggio toDA la VIDa" e di vari coristi dei quattro paesi, che si sono esibiti eccezionalmente in un unico coro, diretto da Alex Gasperi.

Cristina B.



Chierichetti arrivati a destinazione con mezzi ecologic

Il folto gruppo di anziani che ha partecipato alla messa del 20 novembre





Esibizione dei cori per la messa di santa Cecilia

NOZZE D'AVORIO

Il giorno 25 novembre scorso, ANTONIA BORGOGNO e AGOSTINO TRENTIN hanno condiviso con parenti e amici questo momento speciale: 55 anni di matrimonio.

È stata celebrata la Santa Messa in cui si è ringraziato il Signore per aver donato a questa coppia tanti anni di vita insieme e don Renzo ha invocato sugli sposi la benedizione di Dio. Congratulazioni vivissime!



I coniugi Trentin con il parroco don Renzo

ORARI E GRUPPI DI CATECHESI

Il elementare

venerdì 14.30 -15.30 con Rosalbina Trentin

VI elementare

Lunedì 16.30 - 17.30 con Cristina Borgogno (bisettimanale)

V elementare

venerdì 14.45 - 15.30 con Cristina Borgogno

I media

mercoledì 18.20 - 19.20 con Maria Dolores Tomaselli

III media

mercoledì 14.30 - 15.30 con Cristina Borgogno (bisettimanale)



ORARI DELLE MESSE NATALIZIE A TELVE DI SOPRA

24 DICEMBRE ore 22,30

25 DICEMBRE ore 10,30





OFFERTE

Elemosine euro 557
Per la Chiesa euro 60
Per il Seminario euro 50

ORARI DELLE CELEBRAZIONI NATALIZIE

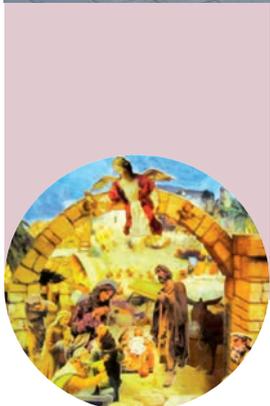
Sabato 24 dicembre
Messa della vigilia
ore 21
Domenica 25 dicembre
Messa di Natale ore 9
Lunedì 26 dicembre
Festa della Sacra Famiglia ore 9
Invitiamo tutte le coppie che nel 2016 hanno festeggiato i vari lustri di matrimonio - a partire dal quinto anno - alla Messa delle ore 9.



GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Domenica 13 novembre si è celebrata la festa del Ringraziamento che da tradizione i contadini organizzano per rendere lode a Dio per il buon raccolto dell'annata. Don Livio ha esortato a pregare comunque per tutti i lavori e anche per quelle persone che non hanno un lavoro.

Al termine della messa nel piazzale delle scuole sono stati benedetti i mezzi agricoli e non, e nella sede del Gruppo alpini si è potuto gustare un goloso spuntino offerto dai contadini di Torcegno.



RICORDO DEL FATTO EUCARISTICO 15 NOVEMBRE 1915

Anche quest'anno, è stata riproposta la veglia notturna alle 3.30 e la celebrazione della Messa alle 4.30 del mattino del 19 novembre, a ricordo del giorno in cui le particole consacrate furono distribuite dall'allora bimbo Almiro Faccenda prima che il paese venisse invaso dalle truppe in guerra.

Molta la partecipazione di fedeli anche dalle parrocchie vicine a pregare per la pace. In collegamento c'era Maria Cecilia Faccenda che da Buenos Aires -da lei era mezzanotte - ha mandato un messaggio di saluto a tutti i partecipanti mentre lei pregava il santo Rosario.



*Ecco il saluto che Maria Cecilia ha inviato:
Ringrazio vivamente tutta la comunità per il ricordo del mio caro zio don Almiro. All'ora della messa ero unita a tutti voi con il pensiero, il cuore e la preghiera. Non passa giorno che non ricordi con gioia i momenti trascorsi con voi l'anno scorso, ricordi che mi riempiono l'anima.
Un caro saluto a tutti.*

Anche per il futuro, la parrocchia di Torcegno vuole mantenere questo appuntamento di intensa spiritualità e preghiera come data fissa della vita della nostra comunità.



NUOVO COMITATO

Domenica 20 novembre l'intera Diocesi di Trento è stata interessata dalle elezioni dei nuovi comitati parrocchiali. Al termine della messa hanno avuto luogo le elezioni dei candidati. Questi nomi dei componenti del nuovo comitato parrocchiale di Torcegno: Alborghetti Silvana, Battisti Nives, Capra Alessandra, Ferrai Cristina, Furlan Evelin Rita, Meggio Luca e Nervo Giulio.

Ora attendiamo chi verrà designato a far parte del consiglio dell'unità pastorale Santi Evangelisti. Ne daremo comunicazione sul prossimo numero di Voci Amiche. Con l'occasione vogliamo ringraziare chi negli ultimi 6 anni ha dato la propria disponibilità per il bene della nostra parrocchia.

SANTA BARBARA

La prima domenica di dicembre cadeva proprio il 4, giorno di santa Barbara.

Il nostro corpo dei Vigili del fuoco volontari ha festeggiato la propria patrona, partecipando alla Messa solennemente cantata dal Coro parrocchiale a partecipata da familiari e amici orgogliosi di vedere il bel gruppo di volontari, nutrito anche da alcune nuove leve, "gli allievi".

Abbiamo avuto la presenza del sindaco e del nuovo ispettore distrettuale i quali alla fine della messa hanno posato davanti all'altare della chiesa per una foto ricordo.

Al termine si sono ritrovati in un ristorante della zona per qualche ora in compagnia.



Fedeli alla veglia delle 3.30

A NOME DI TUTTI "GRAZIE"

Un ringraziamento particolare va alla compagnia Schützen di Telve per aver donato anche quest'anno alla nostra parrocchia la bellissima e maestosa corona dell'Avvento.



Vigili del Fuoco in posa con la sindaca Ornella Campestrin e l'ispettore distrettuale Emanuele Conci





Un libro speciale di papa Francesco



Ogni ferita chiede pazienza.
Ogni dolore cela una speranza.
Ogni bambino ha il volto dell'amore.
Ogni viandante segue la sua stella.
Ogni nomade trova casa a Nazaret.
Ogni giorno è Natale.



L'angolo della poesia

Natale presso la grotta

Nel silenzio del Natale
magico è sentire il mistero dell'anima
che cerca Dio e anch'io
vado alla grotta con un gruppo di piccini:
sgranano gli occhi alle luci del presepe,
parlano ai pastori e al Bimbo di gesso,
chiedendo doni e anche la grazia
di essere più buoni.

Noi, madri, guardiamo con malinconia
alle pene future della giovane Maria.
Con turbamento presago lei pare cullarlo,
poi lo rincuora: Dormi, Bambino mio,
riposa, è tardi ormai, è l'ora.
Al calar della sera un angelo
mi ha additato queste grotte perché potessi partorirti
qui in questa notte. I tuoi occhietti
sono stanchi, oh non pensare a giorni amari
in cui dovrai soffrire!

Vedrò i tuoi primi passi, il tuo sorriso,
sarò fiera di te, del tuo bel viso.
Dormi, Bambino mio, riposa, è tardi ormai, è l'ora.
Io sola temo ombre, ombre paurose,
ma tu sogna la luce, e liete cose!
Ecco s'alza una voce: Vuol farsi re,
arrestatelo, mettetelo in croce!
Mio Dio, mi sento mancare, ho un figlio solo
e lo vedrò morire?
Dormi, Bambino mio, riposa, sogna cose liete, è l'ora!
Forse è la mia stanchezza che si fa paura,
o forse è il vento che sibila forte
e urtando contro il monte
parla di morte. Oscuro e ascoso
è il nostro cammino, nulla posso sapere
con certezza, ma ti camminerò sempre vicino;
ti reggerò, patirò con te, Figliolo mio.
Di amore materno ha bisogno
anche un Dio.

Valeria Dalsasso

È nata a Borgo e risiede ad Albinea
(Reggio Emilia).

La culla

Quella notte, buio, solitudine,
silenzio, rifiuto.
Timida luce di mezzaluna.
Cercano con lo sguardo
una compagnia, un rifugio,
i viandanti Giuseppe e Maria.
Dove deporremo questo bimbo che
alla porta della vita sta bussando?
Iddio provvederà!
La mezzaluna è scesa a rischiarar la vita.
Dentro quella grotta s'è adagiata.
È diventata culla per accogliere il Divino
ch'è già nato.

Maddalena Marin

Poesia gentilmente concessa
da Carmela Trentin



Omaggio a Rembrandt "Natività"
di Ivan Dimitrov

IL TUO NATALE IL TUO PRESEPE

Aspettiamo immagini e pensieri del tuo Natale 2016

Caro lettore di Voci Amiche, il Natale che stiamo vivendo è un periodo particolare per tutti e se, anche nei nostri paesi, è diventato sempre più una festa di consumi e spesso di sprechi, rinnova comunque un tempo di intensa spiritualità.

Stiamo vivendo giorni veramente speciali.

Giorni del mistero di Dio e dell'uomo, in cui facciamo rinascere dentro di noi il Bambino che ci salva.

Giorni di luce, "oggi su di noi splenderà la luce perché è nato per noi il Signore...".

Giorni di gioia, canto, festa e doni che sono simbolo di calore, di amicizia e di simpatia e del grande dono del "Dio con noi".

Ma sono anche giorni di solidarietà umana e di pace, perché come Dio ha manifestato bontà e benevolenza nei confronti degli uomini così questi sono chiamati ad essere amici tra loro.

Se sarà davvero così, allora il tempo del Natale avrà un senso come pure la festa con i suoi tipici segni. E allora ti chiediamo di inviarci - del tuo Natale 2016 - immagini (foto, disegni, collage...) o pensieri (frasi, poesie, ricordi del tuo Natale di bambino quando la fiduciosa attesa della festa era pura e limpida).

A gennaio dedicheremo uno spazio della rivista a quanto manderai ai collaboratori dei vari paesi o al seguente indirizzo mail:

taddiavincenzo@gmail.com

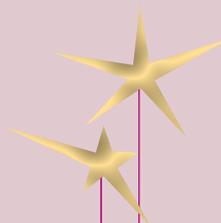


Grazie Marisa!

Abbiamo ricevuto già alla fine di novembre il tuo bellissimo disegno, che esprime la vivacità gioiosa non solo di Maria, Giuseppe e Gesù Bambino ma anche di tutti gli animali che fanno corona alla natività.

Pubblichiamo il tuo ricco disegno come augurio di buon Natale per tutti i nostri lettori.

M. G. Ferrai





REGALATI E REGALA PER IL PROSSIMO ANNO UN ABBONAMENTO A VOCI AMICHE

Ci sono almeno sei buoni motivi (secondo noi della redazione!) perché anche tu conosca la rivista

Perché:

- è uno strumento di arricchimento per la vita cristiana delle nostre comunità come i parroci, i collaboratori e i fiduciari credono;
- propone riflessioni che guidano la nostra fede scritte dal decano e dai parroci
- riporta interviste commenti e chiose di personaggi conosciuti o meno, che con la loro testimonianza arricchiscono la nostra fede;
- informa dei fatti più rilevanti legati alla vita religiosa del territorio delle nostre 10 parrocchie;
- esce ogni mese, con più di 50 pagine illustrate da tante fotografie delle diverse iniziative;
- contiene all'interno 4 vivaci pagine di notizie con attività, giochi e letture riservate ai più piccoli

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

Per abbonarti puoi:

fare un versamento su c/c postale n.13256383 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana;

effettuare un bonifico su c/c Cross Iban IT 76 M08167-34401 00000 1004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.